

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

OGGETTO Presentazione osservazione.

Progetto: Nuova realizzazione di un parco eolico, denominato "Parco eolico di Scansano", per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, di potenza pari a 79,2 MW e la relativa opera di connessione per l'immissione nella rete di trasmissione nazionale (RTN), da realizzarsi nei Comuni di Scansano e Magliano in Toscana, in Provincia di Grosseto.

Procedura: Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)

Codice Procedura: 11364

Il/La Sottoscritto/a **Daniela GIURA**

In qualità di **RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA DEL COMUNE DI SCANSANO**

presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la Pubblica

Amministrazione/Ente/Società/Associazione **COMUNE DI SCANSANO**

per la procedura di **Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)** relativa al Progetto in oggetto.

Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione

- Aspetti di carattere generale
- Caratteristiche del progetto
- Aspetti programmatici e pianificatori
- Aspetti ambientali

Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni

- Territorio
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità
- Paesaggio, beni culturali
- Rischi naturali e antropici
- Monitoraggio ambientale

Osservazione

Si rimanda integralmente al parere allegato alla presente: Parere dell'Area Tecnica del Comune di Scansano a firma della sottoscritta Arch. Daniela Giura

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Elenco Allegati

Allegato - Dati Personali	OSS_1530_VIA_DATI_PERS_20240721.pdf
Allegato 1 - Parere Area Tecnica	OSS_1530_VIA_ALL1_20240721.pdf
Allegato 2 - All. A - Relazione Tecnica aspetti paesaggistici	OSS_1530_VIA_ALL2_20240721.pdf
Allegato 3 - All. B - Parere Commissione del Paesaggio	OSS_1530_VIA_ALL3_20240721.pdf
Allegato 4 - All. C - Osservazioni Associazione PYGARGUS ETS	OSS_1530_VIA_ALL4_20240721.pdf

Data 21/07/2024

Daniela GIURA

Schema tipo per la formulazione dei pareri e dei contributi tecnici istruttori, nell'ambito delle procedure di cui alla parte seconda del d.lgs. 152/2006 ed alla l.r. 10/2010

1. OGGETTO: [ID: 11317] Parere regionale ex art. 63 L.R. 10/2010 di VIA statale PNIEC-PNRR, progetto di “*Parco eolico di Scansano*” per la produzione di energia elettrica 79,2 MW, proposto dalla Società Gruppo Visconti Scansano S.r.l.

2. NORMATIVA, PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO

- Piano Strutturale del Comune di Scansano approvato con DCC n. 8 del 07-03-2024
- Piano Operativo del Comune di Scansano approvato con D.C.C. n. 11 del 14.04.2016

3. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI RIFERITE AGLI ARTT. 4 E 5 COMMA 1 LETT. C) DEL D.LGS.152/2006,

Non idoneità dell'area ai sensi dell'art. 20, comma 8, D. Lgs. n. 199/2021

Ciò premesso, si rileva come **le aree sulle quali si propone la realizzazione dell'impianto non sono idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili ai sensi dell'art. 20 D. Lgs n. 199/2021.**

Pertanto il progetto non può ricevere un parere positivo di valutazione di impatto ambientale.

L'art. 20 D. Lgs. N. 199/2021 stabilisce le regioni dovranno individuare con legge le aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili sulla base di criteri previsti da decreti ministeriali.

Ad oggi il MISE ha emanato Decreto del 21.06.2024, che stabilisce i criteri per l'individuazione delle aree idonee, ma la Regione Toscana non ha approvato la legge che prevede quali siano le aree idonee e non idonee nel suo territorio.

Il successivo comma 8 del citato art. 20 prevede che, nelle more dell'individuazione delle aree idonee da parte delle regioni, sono considerate aree idonee una serie di fattispecie contemplate nella medesima norma dalla lettera a) alla lettera c-quater).

Lo stesso richiedente ha dichiarato che l'impianto non ricade in nessuna delle aree indicate dall'art. 20, comma 8, D. Lgs. N. 199/2019 come idonee.

Pertanto ad oggi le aree dove verrebbe previsto l'impianto non sono idonee alla installazione dello stesso.

Questo è di per sé sufficiente per esprimere un parere negativo di compatibilità ambientale.

Sussistono però altri elementi negativi che sono i seguenti.

Non idoneità dell'area ai sensi dell'art. 20, commi 1 e 5, D. Lgs. n. 199/2021

In base ai criteri previsti dall'art. 20 D. Lgs. N. 199/2021 e dal decreto MISE del 21.06.2024, le aree dove è prevista l'ubicazione dell'impianto hanno tutte le caratteristiche per essere classificate come non idonee anche dopo l'emanazione della legge della Regione Toscana.

Infatti sia l'art. 20 D. Lgs. N. 199/2021 sia l'art. 7 Decreto MISE 21.06.2024 prevedono fra i criteri per l'individuazione delle aree idonee la necessità di tener conto delle “*esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali*”.

Le zone dove è prevista la realizzazione dell'impianto sono sede di agricolture specializzate di alta qualità (vino, olio, turismo di qualità).

Nella zona sono presenti imprese di qualità che subirebbero un grave danno dalla installazione dell'impianto in oggetto: con una prima indagine speditiva sono stati censiti nel solo comune di Scansano indicativamente 45/50 agriturismi direttamente interessati dall'impatto paesaggistico dell'intervento in oggetto, con almeno 100 addetti, a cui si aggiungono indicativamente 13/15 aziende agricole/vinicole/olivicole (solo comune di Scansano) con almeno 50 addetti.

Occorre sottolineare che le aziende agricole/agrituristiche della zona hanno investito molte risorse e attivato mutui di finanziamento (in gran parte ancora in corso) nella costruzione attiva del paesaggio rurale di qualità, su cui si basa interamente lo sviluppo e la crescita della loro attività. La rarefatta distribuzione su un'area tanto vasta di aerogeneratori dell'altezza di 200 m va a costituire un impatto paesaggistico di impossibile mitigazione, con grande danno per le aziende interessate da un **turismo rurale attratto sul territorio scansanese proprio dall'assenza di grandi opere che hanno trasformato il paesaggio.**

Per la presenza diffusa di tali agricolture specializzate di alta qualità, dunque, le aree dove è prevista la realizzazione dell'impianto hanno tutte le caratteristiche per essere dichiarate non idonee alla installazione di impianti da fonti rinnovabili.

Del resto, come già rilevato nelle tavole del Piano operativo in scala 1:10.000 in cui si illustra la disciplina del Territorio Rurale, viene individuata la “**area vocata per impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile eolica**” (tavv. 15 e 17), localizzata nella zona dell'esistente impianto per produzione di energia eolica di Poggi Alti: unica zona in cui è esplicitamente ammesso lo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile eolica.

Trattasi di un'area diversa da quelle dove è prevista l'ubicazione dell'impianto in oggetto.

Impatto negativo sui vincoli paesaggistici

Si allega al presente contributo la Relazione tecnica dell'Arch. Giovanni Ruffini, che attesta l'impatto negativo del progetto sui vincoli paesaggisti, sotto vari profili.

Alcuni tratti della linea elettrica ricadono in area vincolata come area boscata ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. g) D. Lgs. n. 42/2004.

Le opere di progetto ricadono nella immediata prossimità delle varie fasce di rispetto ('buffer') dei beni vincolati presenti nella zona, andando a cumulare l'impatto paesaggistico nelle aree immediatamente adiacenti.

La SottoStazione Elettrica ricade ampiamente entro la fascia di rispetto di 3 km di distanza dai Beni Architettonici vincolati presenti nel borgo medievale di sommità di Montiano, nonché in Zone all'interno di coni visivi e panoramici ex LR 11/2011 Art. 7 come cartografati nella piattaforma geografica Geoscopio del PIT/PPR della Regione Toscana.

È evidente l'impatto paesaggistico cumulativo degli aereogeneratori alti 200m disposti tutt'intorno, sui limiti del suddetto buffer di 3 km, sottolineando in particolare la distanza inferiore a 200 m degli aereo generatori WTC2, WTC3, **WTC6 (30 metri!)**, WTC7 e WTC11 come da estratti cartografici inseriti nell'allegata Relazione dell'arch. Ruffini

Inoltre questa amministrazione ha stabilito di avviare presso il Segretariato Regionale Toscana del Ministero della Cultura e la Soprintendenza ABAP delle provincie di Arezzo, Siena e Grosseto la procedura di verifica per Dichiarazione di Interesse Culturale (art.13 D.Lgs 42/2004) per i casali tardo-settecenteschi di Stabbiatini e Podere Novo, localizzati lungo i tratti di crinale (e di massima panoramicità) della Strada Provinciale Scansanese, per l'istituzione del vincolo *Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004*: l'eventuale apposizione del vincolo ai sensi dell'articolo 10 "Beni culturali" del D.Lgs 42/2004 comporterà dunque la definizione della fascia di rispetto di 3 km, che andrebbe ad includere gli aereo generatori da WTC1 a WTC6.

Violazione degli strumenti urbanistici comunali

Il parco eolico si pone in aperto contrasto con gli strumenti urbanistici comunali vigenti.

Le norme di seguito citate sono riportate per esteso nell'allegata Relazione tecnica dell'Arch. Giovanni Ruffini.

Sussiste anzitutto una incompatibilità del progetto con la "Strategia dello Sviluppo Sostenibile" (art. 92 c. 4 L.R. 65/2014) del Piano Strutturale del Comune di Scansano approvato con DCC n. 8 del 07-03-2024.

Infatti il Piano Strutturale recentemente approvato del Comune di Scansano incentra la Strategia dello Sviluppo Sostenibile del territorio sulla qualità del paesaggio, i cui valori estetico-percettivi sono rimasti inalterati per gran parte del territorio comunale.

Le torri eoliche o 'aereogeneratori' previste dal progetto Parco Eolico Scansano con un'altezza pari a 200 m, interessano i seguenti Contesti Paesistici Locali (CPL) del Piano Strutturale:

- CPL1a Colline di Scansano nord (2 torri)
- CPL6 Valle dell'Ombrone (4 torri)

- CPL7 Colle Fagiano (1 torre)

Inoltre la torre WTC2 ricade nei Contesti Fluviali di cui all'art.15 c.9 della Disciplina del PS.

Il progetto contrasta in modo stridente con la Disciplina del Piano Strutturale incentrata sulla tutela statutaria del patrimonio territoriale, a partire dagli elementi Invarianti individuati dai seguenti articoli:

- art. 12: norme di tutela i seguenti contesti paesistici locali: TA.CPL1 Colline di Scansano, TA.CPL6 Valle dell'Ombrone, TA.CPL7 Colle Fagiano;

- art. 15: tutele paesaggistiche e ambientali, in special modo dei Contesti fluviali;

- art. 15, comma 4 che vieta espressamente *“forme improprie di uso del suolo agricolo”* diverse dalle *attività agro-silvo- pastorali*;

- art. 17: tutele dei territori rurali: CPL 1.a – Paesaggio collinare di Montorgiali e Pancole, CPL7 – Colle Fagiano (funzione agricola: prevalente);

- art. 18: tutela dei valori panoramici;

- art. 19: necessità di tutela prioritaria del paesaggio anche in caso di installazione di impianti energetici;

- art. 20: tutela del paesaggio: CPL1 Colline di Scansano, CPL6 Valle dell'Ombrone, CPL7 Colle Fagiano.

Nella Tabella 2—40 dello STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE prodotto dal richiedente è riportata la verifica di coerenza delle opere in progetto con gli obiettivi specifici dei CPL in cui ricadono le opere.

Nella suddetta tabella per il *CPL1.a – Colline di Scansano: Il paesaggio collinare di Montorgiali e Pancole*, lo stesso Studio riporta correttamente il principale Obiettivo Locale: *“mantenimento del carattere di apertura spaziale e permeabilità visiva dei crinali e dei pianori che permette la riconoscibilità degli insediamenti rurali isolati. A tal fine sono da evitare impianti arborei densi sia in prossimità degli insediamenti che lungo le strade di crinale e di accesso agli insediamenti. Sono invece da incentivare gli inserimenti di alberature isolate con preferenza di specie forestali autoctone e specie agrarie tradizionali (da frutto), anche al fine del potenziamento locale della biodiversità naturale ed agraria”*.

A fronte dell'obiettivo indicato, nella Tabella 2-40 la conformità delle opere viene valutata come segue: *“Il progetto non è in contrasto con questo obiettivo in quanto la rarefazione della distribuzione degli aerogeneratori non occlude le visuali.”*

Si osserva che invece la rarefazione della distribuzione degli aerogeneratori di circa 200 m di altezza va a distribuire l'impatto paesaggistico su un territorio molto vasto, intaccando e compromettendo sia

le visuali panoramiche da e verso le strade di crinale e di accesso agli insediamenti, sia la riconoscibilità degli insediamenti rurali isolati.

Ciò è in palese contratto con le seguenti norme della Disciplina del Piano Strutturale:

- art. 21 c. 2 che riconosce come asse di intervento prioritario il “*Mantenimento del paesaggio*”;
- art. 23 *Turismo Sostenibile*: al c.2 vengono individuati e dettagliati *Obiettivi specifici* tutti orientati alla promozione di un unitario “marchio di qualità Scansano” interamente incentrato sulla qualità del paesaggio, conseguentemente tutti incompatibili con l’installazione di aereo generatori dell’altezza di 200 m sparsi nel paesaggio collinare fra Scansano e Magliano.
- art. 25 *Mantenimento del Paesaggio*: “*Obiettivo di fondo del PS è di preservare la diversità dei paesaggi di Scansano e di opporsi attivamente alle pressioni che tendono a snaturarne forma e significati*”.

Sussiste poi una incompatibilità con Disciplina del Piano Operativo vigente.

Le norme tecniche di attuazione del Piano Operativo vigente del Comune di Scansano sono massimamente improntate alla tutela del paesaggio rurale e al mantenimento di tutti gli elementi anche minori che costituiscono valori estetico-percettivi di rilevante qualità paesaggistica.

Peraltro nelle tavole del Piano in scala 1:10.000 in cui si illustra la disciplina del Territorio Rurale, viene individuata la “**area vocata per impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile eolica**” (tavv. 15 e 17), localizzata nella zona dell’esistente impianto per produzione di energia eolica di Poggi Alti: unica zona in cui è esplicitamente ammesso lo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile eolica.

Le zone del progetto sono situate al di fuori di tale area vocata per impianti eolici.

In conclusione il progetto contrasta in modo stridente con la Disciplina del Piano Strutturale e con le norme del Piano operativo del Comune di Scansano.

Si ribadisce che le norme citate sono riportate per esteso nell’allegata Relazione tecnica dell’Arch. Giovanni Ruffini, alla quale si rinvia integralmente.

Impatto rilevante e negativo sull’avifauna

Si allegano al presente contributo anche le osservazioni presentate dall’Associazione Pygargus ETS – Centro Studi sull’Albanella minore, che si occupa di promuovere attività a protezione dell’ambiente, degli habitat e delle specie a rischio di estinzione e non, comprese attività di sensibilizzazione dell’opinione pubblica in tal senso e di formazione.

L’osservazione, al quale integralmente si rinvia, mette in luce le gravi carenze del progetto presentato e i rilevanti impatti negativi dell’impianto sull’avifauna.

Per tutti questi motivi il Comune di Scansano esprime il proprio parere negativo alla compatibilità ambientale al progetto di parco eolico in oggetto.

4. CONCLUSIONI

Parere / contributo tecnico istruttorio conclusivo: SFAVOREVOLE

Il Comune di Scansano esprime il suo parere negativo e la sua netta contrarietà alla realizzazione del parco eolico in progetto, sulla base dell'istruttoria e delle valutazioni specifiche evidenziate in precedenza

Preme chiarire che non vi è stato nessun accordo fra il Comune di Scansano ed i proponenti e neppure alcun assenso dell'ente al progetto presentato.

Si allegano i seguenti contributi istruttori e pareri, quali parte integrate e sostanziale del presente parere:

- All. A - Relazione Tecnica dell'Arch. Giovanni Ruffini;
- All. B - Parere della Commissione del Paesaggio con competenza nell'espressione dei pareri nei procedimenti di V.A.S. e V.I.A.
- All. C - Osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale a firma Grasso Elena, in qualità di PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE PYGARGUS ETS

Il Responsabile dell'Area Tecnica
Arch. Daniela Giura
(firmato digitalmente)

Oggetto: Osservazioni procedimento VIA per Parco Eolico Scansano: aspetti paesaggistici, urbanistici e territoriali.



1) Presenza di vincoli paesaggistici:

- 1.1) area boscata (art. 142 lett. g D.Lgs. n. 42-2004);
- 1.2) assenza di vincoli ex art.136 D.Lgs. n. 42-2004;
- 1.3) richiesta di verifica per Dichiarazione di Interesse Culturale (art.13 D.Lgs 42/2004) per i casali tardo-settecenteschi di Podere Stabbiatini e Podere Novo per istituzione vincolo *Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004*

2) Incompatibilità del progetto con gli strumenti urbanistici comunali:

- 2.1) incompatibilità con Strategia dello Sviluppo Sostenibile (art. 92 c.4 L.R. 65/2014) del Piano Strutturale del Comune di Scansano approvato con DCC n.8 del 07-03-2024;
- 2.2) incompatibilità con Disciplina del Piano Operativo vigente;

3) Inidoneità delle aree: le aree sede del progetto sono inidonee, ai sensi dell'art. 20, comma 1, D. Lgs. n. 199/2021, in quanto sede di agricolture specializzate di alta qualità (vino, olio, turismo di qualità, ecc.);

4) Contrarietà al progetto dal punto di vista economico e sociale

1) Presenza di vincoli paesaggistici:

1.1) area boscata art. 142 c.1 lett. g D.Lgs. n. 42-2004: alcuni tratti della linea elettrica ricadono in area vincolata come area boscata: seppur trattandosi di cavidotti interrati, per cui dopo l'interramento si prevede ripristino a condizioni *ante-operam*, si evidenzia in particolare il tratto della linea elettrica MT che passa all'interno di un'area boscata per attraversamento del Fosso Maiano;

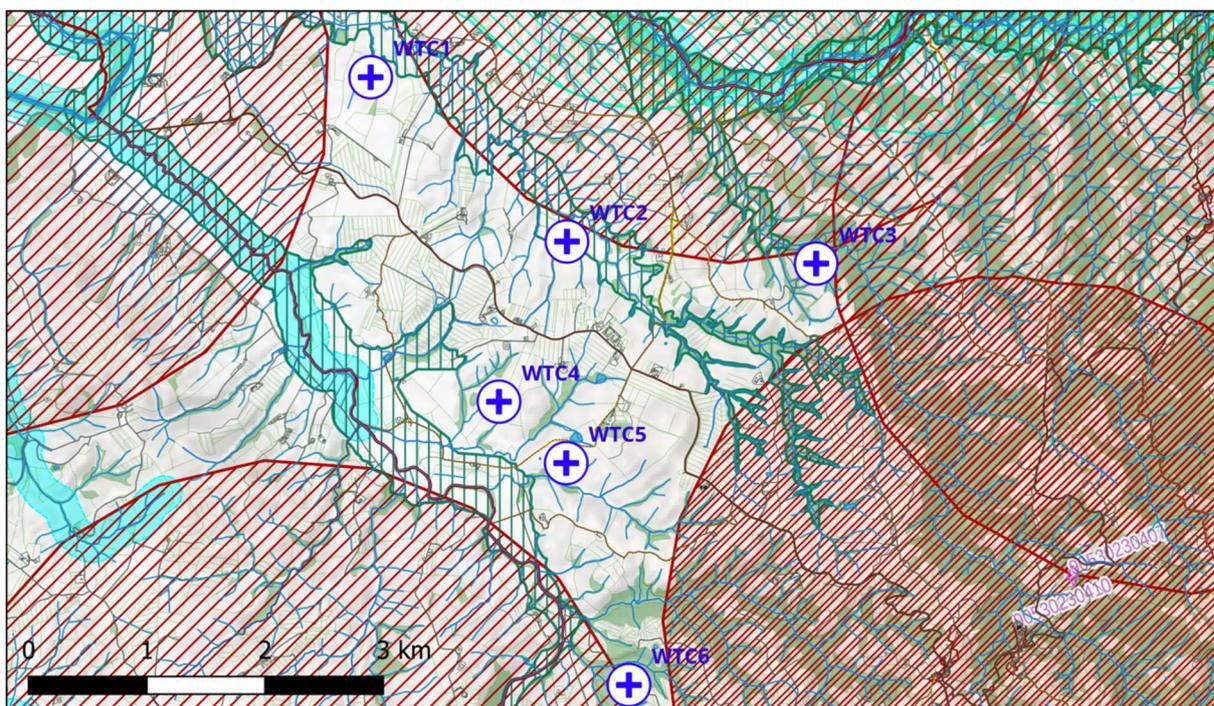
1.2) assenza di vincoli ex art.136 D.Lgs. n. 42-2004 e distanza da Beni Architettonici o Archeologici vincolati ai sensi dell'articolo 10 "Beni culturali" del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.:

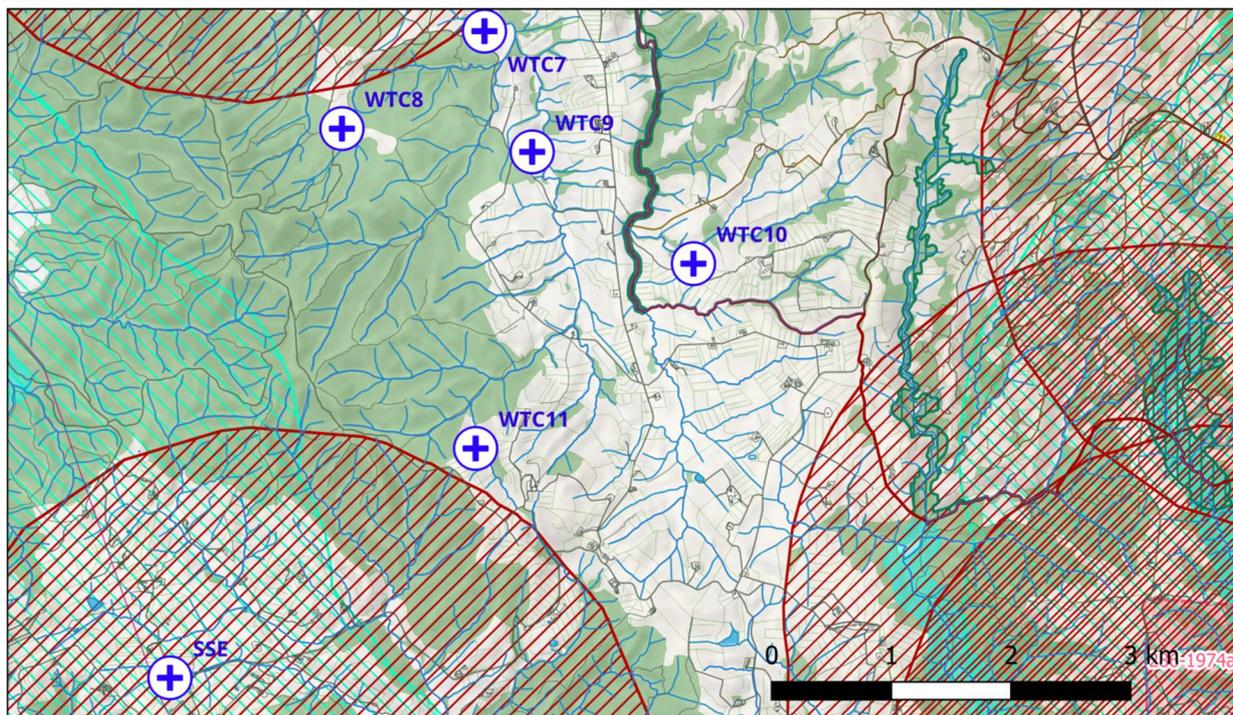
l'intervento in oggetto non ricade nella fascia di rispetto di 3 km di distanza da Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del Codice, né nella fascia di rispetto di 3 km da Beni Architettonici o Archeologici vincolati ai sensi dell'articolo 10 "Beni culturali" del D.Lgs 42/2004; si osserva tuttavia che le opere di progetto ricadono nella immediata prossimità delle varie fasce di rispetto ('buffer') dei beni vincolati presenti nella zona, andando a cumulare l'impatto paesaggistico nelle aree immediatamente adiacenti:

- l'aereogeneratore WTC1 dista circa 0,37km dalle suddette fasce di rispetto;
- l'aereogeneratore WTC2 dista circa 0,18 km dalle suddette fasce di rispetto;
- l'aereogeneratore WTC3 dista circa 0,12 km dalle suddette fasce di rispetto;
- l'aereogeneratore WTC4 dista circa 0,93 km dalle suddette fasce di rispetto;
- l'aereogeneratore WTC5 dista circa 0,80 km dalle suddette fasce di rispetto;
- l'aereogeneratore **WTC6 dista circa 0,03 km** dalle suddette fasce di rispetto;
- l'aereogeneratore WTC7 dista circa 0,13 km dalle suddette fasce di rispetto;
- l'aereogeneratore WTC8 dista circa 0,35 km dalle suddette fasce di rispetto;
- l'aereogeneratore WTC9 dista circa 1,17 km dalle suddette fasce di rispetto;
- l'aereogeneratore WTC10 dista circa 1,71 km dalle suddette fasce di rispetto;
- l'aereogeneratore WTC11 dista circa 0,29 km dalle suddette fasce di rispetto;

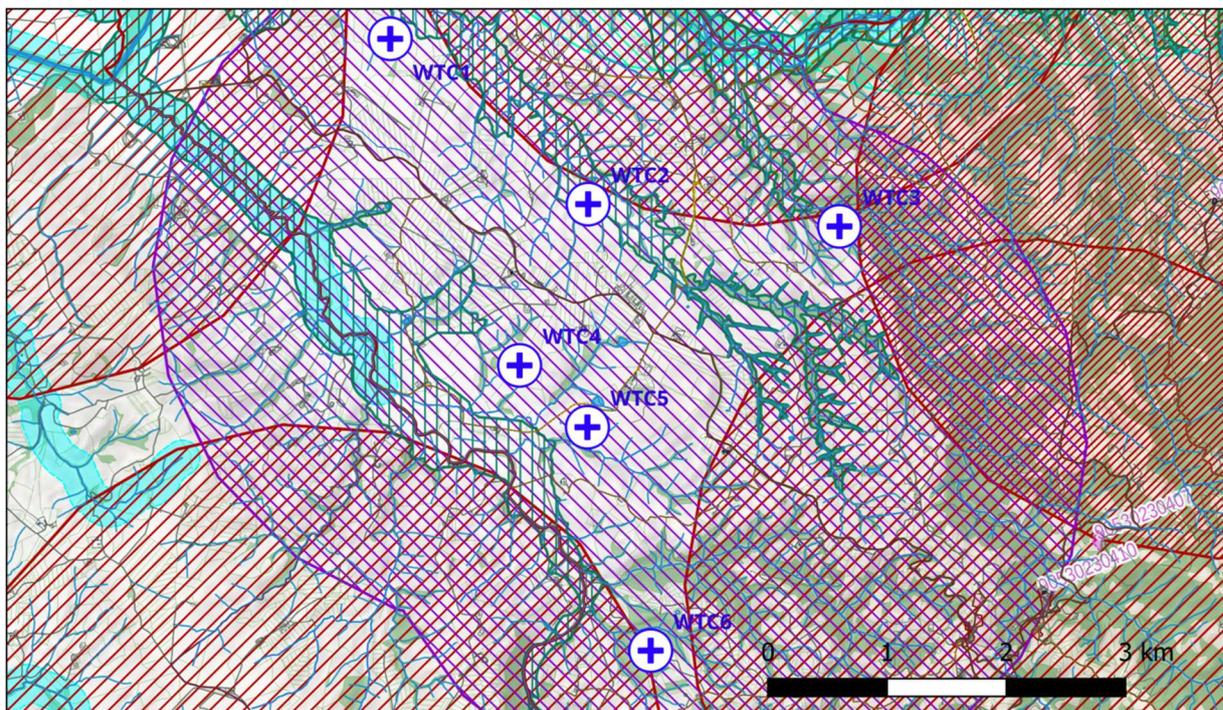
si osserva che la SottoStazione Elettrica invece ricade ampiamente entro la fascia di rispetto di 3 km di distanza dai Beni Architettonici vincolati presenti nel borgo medievale di sommità di Montiano, nonché in Zone all'interno di coni visivi e panoramici ex LR 11/2011 Art. 7 come cartografati nella piattaforma geografica Geoscopio del PIT/PPR della Regione Toscana;

si ribadisce peraltro l'impatto paesaggistico cumulativo degli aereogeneratori alti 200m disposti tutt'intorno, sui limitidel suddetto buffer di 3 km, sottolineando in particolare la distanza inferiore a 200 m degli aereo generatori WTC2, WTC3, **WTC6 (30 metri!)**, WTC7 e WTC11 come da estratti cartografici seguenti:





1.3) si evidenzia inoltre che il Comune di Scansano ha stabilito di avviare presso il Segretariato Regionale Toscana del Ministero della Cultura e la Soprintendenza ABAP delle provincie di Arezzo, Siena e Grosseto la procedura di verifica per Dichiarazione di Interesse Culturale (art.13 D.Lgs 42/2004) per i casali tardo-settecenteschi di Stabbiatini e Podere Novo, localizzati lungo i tratti di crinale (e di massima panoramicità) della Strada Provinciale Scansanese, per l'istituzione del vincolo *Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004*: l'eventuale apposizione del vincolo ai sensi dell'articolo 10 "Beni culturali" del D.Lgs 42/2004 comporterà dunque la definizione della fascia di rispetto di 3 km, che andrebbe ad includere gli aereo generatori da WTC1 a WTC6, come da estratto cartografico seguente:



2) Incompatibilità del progetto con gli strumenti urbanistici comunali:

2.1 incompatibilità con Strategia dello Sviluppo Sostenibile (art. 92 c.4 L.R. 65/2014) del Piano Strutturale del Comune di Scansano approvato con DCC n.8 del 07-03-2024;

Il PS recentemente approvato del Comune di Scansano incentra la Strategia dello Sviluppo Sostenibile del territorio sulla qualità del paesaggio, i cui valori estetico-percettivi sono rimasti inalterati per gran parte del territorio comunale.

Le torri eoliche o 'aereogeneratori' previste dal progetto Parco Eolico Scansano con un'altezza pari a 200 m, interessano i seguenti Contesti Paesistici Locali (CPL) del Piano Strutturale:

- CPL1a Colline di Scansano nord (2 torri)
- CPL6 Valle dell'Ombrone (4 torri)
- CPL7 Colle Fagiano (1 torre)

Inoltre la torre WTC2 ricadenei Contesti Fluviali di cui all'art.15 c.9 della Disciplina del PS.

Dalla Disciplina del PS possiamo estrarre i seguenti punti rilevanti, incentrati sulla tutela statutaria del patrimonio territoriale, a partire dagli elementi Invarianti individuati all'art.12:

Art. 12 Territorio rurale - c. 3 Invarianti

- ...
- l'equilibrio fra dotazione di risorse energetiche derivanti da fonte eolica e sostenibilità paesaggistico-ambientale del territorio comunale

Art. 13 Contesti paesistici locali

[...]

c.4. Per i contesti paesistici locali (CPL) delle tre UTOE il PS individua i seguenti obiettivi locali e prescrizioni per il Piano Operativo:

TA.CPL1 Colline di Scansano

TACPL1.a il paesaggio collinare di Montorgiali e Pancole

Il P.S. riconosce il paesaggio collinare di Montorgiali e Pancole come ambito funzionale caratterizzato da una sufficiente sostenibilità del rapporto tra risorse primarie e usi del suolo con rischio di progressiva omologazione agraria e riduzione di biodiversità e caratterizzato anche da uno stato dinamico di pressione crescente delle strutture insediative sulle risorse primarie.

Il P.S. riconosce infatti nel paesaggio delle colline di Scansano una elevata permanenza dei rapporti tra usi e trame agricole ma individua nella più recente tendenza a investire in colture arboree specializzate (in particolare vigneti nelle aree basso collinari, nell'area di Montorgiali e Pancole) il rischio della progressiva scomparsa delle fasce di vegetazione naturale, delle macchie boscate e delle tradizionali sistemazioni del suolo che hanno contribuito nel tempo alla stabilità dei terreni. Il P. S. individua come aree a maggiore rischio quelle delle colline di Maiano dove sono già presenti diffusi fenomeni di instabilità che mostrano una pericolosa tendenza ad aumentare.

Nelle aree adiacenti il centro abitato di Scansano il P.S. riconosce come fattori di rischio le dinamiche di trasformazione della struttura insediativa (espansione lungo i versanti) che rischiano di alterare l'immagine consolidata del centro murato di altura. [...]

Il P.S. assume quindi come obiettivo prioritario per le colline di Scansano la salvaguardia della razionalità di funzionamento legata all'insieme di relazioni storiche e consolidate tra evoluzione biologica e attività antropiche (assetto insediativo, trame agricole, sistemi di coltivazione, selezione di specie) che hanno contribuito nel tempo alla creazione e al mantenimento di una straordinaria biodiversità agraria.

Il P.S. assume come relazione paesistica costitutiva del paesaggio consolidato delle colline di Scansano la sequenza costituita da crinali e pianori coltivati a prevalenza di colture intensive, presidiati da insediamenti rurali isolati, da valli con versanti di media e bassa pendenza caratterizzati da un'elevata policoltura con tessere di piccole dimensioni.

Il P.S. individua in particolare i seguenti **obiettivi specifici** per il CPL1:

- mantenimento del carattere di apertura spaziale e permeabilità visiva dei crinali e dei pianori che permette la riconoscibilità degli insediamenti rurali isolati. A tal fine sono da evitare impianti arborei densi sia in prossimità degli insediamenti che lungo le strade di crinale e di accesso agli insediamenti. Sono invece da incentivare gli inserimenti di alberature isolate con preferenza di specie forestali autoctone e specie agrarie tradizionali (da frutto), anche al fine del potenziamento locale della biodiversità naturale ed agraria.
- mantenimento attivo della complessità del mosaico policolturale dei versanti collinari quale principio razionale di tutela del suolo e immagine costitutiva del paesaggio agrario tradizionale e dei valori di biodiversità ad esso connessi. A tal fine sono da evitare gli accorpamenti colturali nonché l'eliminazione degli elementi di delimitazione delle parcelle (sieponali, siepi campestri, filari, boschi lineari) e degli esemplari arborei isolati o a gruppi. Sono invece da incentivare le attività di commercializzazione e valorizzazione dei prodotti di nicchia connessi alla qualità biologica del contesto e alla immagine di equilibrata mescolanza colturale del paesaggio agrario storico.
- mantenimento e recupero della leggibilità del rapporto consolidato tra centro storico di sommità (Scansano, Montorgiali, etc) e spazio aperto - coltivato o boscato - dei relativi versanti collinari. A tal fine devono essere tutelati gli elementi di relazione - morfologica e paesistica - con il territorio circostante, in particolare le cerchie murarie, le porte ed i loro spazi aperti di pertinenza nonché le viste, gli affacci, le direzioni visive intenzionali, le porzioni di paesaggio agrario, le fasce di orti e di giardini connesse al centro storico.

TA.CPL6 Valle dell'Ombrone

Il P.S. riconosce il *paesaggio delle colline e della valle dell'Ombrone* come ambito funzionale caratterizzato da una sufficiente sostenibilità del rapporto tra risorse primarie e usi del suolo con rischio di progressiva omologazione agraria e riduzione di biodiversità e caratterizzati anche da uno stato dinamico di pressione crescente delle strutture insediative sulle risorse primarie.

Il PS individua infatti nell'accorpamento dei fondi, nell'aumento delle dimensioni degli appezzamenti con colture arboree il rischio di una eccessiva semplificazione e omologazione del paesaggio agrario della bonifica, con esiti controproducenti per il drenaggio del suolo (garantito da una fitta rete di canali che rischia di essere cancellata) e per il funzionamento ecologico del territorio (riduzione di macchie boscate, siepi, filari).

Il PS individua inoltre come rischio il graduale "rotolamento a valle" dei centri abitati particolarmente evidente nella densificazione dei nuclei rurali e nella diffusione di nuove tipologie insediative (in prevalenza case plurifamiliari e palazzine).

Il PS assume quindi come obiettivo prioritario la tutela della razionalità di funzionamento del paesaggio di bonifica, legata alla costante necessità di manutenzione delle opere idrauliche, degli elementi vegetazionali (filari, siepi).

Il P.S. assume come relazione paesistica costitutiva del paesaggio dell'Ombrone la trama della bonifica costituita da vaste aree a seminativo irriguo, dalla rete dei canali di drenaggio e irrigazione segnalati da fasce arboree e arbustive, la rete delle strade poderali e dei centri rurali.

Per questo ambito il PS individua i seguenti **obiettivi specifici**:

- mantenimento della funzionalità della rete di drenaggio e irrigazione. A tal fine sono da evitare interventi di compromissione (riduzione, interruzione, etc) dei canali e delle opere idrauliche, sono invece da incentivare gli interventi di sistemazione e consolidamento spondale, e di lavorazione del suolo atti a garantire il corretto deflusso delle acque.
- recupero e miglioramento della funzionalità ecologica e della continuità paesistica degli elementi lineari quali filari, siepi, fasce riparali, attraverso interventi di potenziamento con specie autoctone e consolidate
- salvaguardia e valorizzazione dei caratteri tipologici degli insediamenti storici della bonifica. A tal fine i progetti di riqualificazione o di espansione relativi ai centri rurali, alle frazioni o ai nuclei isolati della pianura bonificata debbono essere coerenti con le morfologie del contesto paesistico e con i principi insediativi consolidati, favorire il recupero e guidare la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali, proporre sistemazioni a verde tradizionali interne o ai margini del costruito.

TA.CPL7 Colle Fagiano

Il P.S. riconosce il paesaggio di Colle Fagiano come ambito funzionale caratterizzato da una elevata sostenibilità del rapporto tra stato delle risorse primarie e usi del suolo ma con un progressivo sottoutilizzo e tendenza all'abbandono di collegamenti e insediamenti.

In virtù della sua morfologia e della posizione di snodo tra le aree vallive dell'Ombrone e delle Trasubbie e le aree collinari di Pancole e del Cotone il PS i riconosce infatti a colle Fagiano il ruolo di area di filtro tra ambienti differenti e diversamente sottoposti a pressione antropica e quindi di possibile area di espansione (in termini ecologici *sink*) di specie animali e vegetali provenienti da aree più ricche e stabili dal punto di vista ecologico (come il contesto delle Trasubbie).

Il PS assume quindi come obiettivo prioritario la tutela e il potenziamento della funzione naturale di filtro e di affaccio rispetto agli ambienti vallivi ad elevata naturalità.

Il P.S. assume come relazione paesistica costitutiva del paesaggio consolidato di Colle Fagiano la sequenza di boschi cedui di versante, pianori sommitali a pascolo e seminativi arborati che caratterizzano l'emergenza morfologica ed ecologica del colle. In particolare il PS individua i seguenti **obiettivi specifici**:

- salvaguardia e potenziamento della continuità degli scambi biologici nelle aree sommitali e nei versanti, attraverso il mantenimento e il potenziamento delle aree boscate (tramite interventi di forestazione naturalistica); il recupero ed il nuovo impianto di fasce arbustive di protezione ai margini delle formazioni boschive;
- salvaguardia e potenziamento della biodiversità naturale ed agraria. A tal fine sono da evitare gli accorpamenti colturali nonché l'eliminazione degli elementi di delimitazione delle parcelle (sieponali, siepi campestri, filari, boschi lineari) e degli esemplari arborei isolati o a gruppi.

Art. 15 Tutele paesaggistiche e ambientali

Il PS individua come elementi patrimoniali e sottopone a specifica tutela i beni culturali e paesaggistici come identificati e valutati nel QC e nelle tavole di statuto **ST8a Patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale – tutele derivanti da D.Lgs. 42/2004, PIT-PPR, PTCP, PAI; ST8b Patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale – tutele di competenza comunale; ST 9 Carta del Rischio Archeologico**, regolati nelle norme di cui agli artt. 10, 11, 12, 13, 14, 19, 20 e specificatamente dal presente articolo.

In particolare, ai fini delle priorità di salvaguardia, individua le seguenti categorie di riferimento come riportati nelle tavola di statuto **ST8a Patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale – tutele derivanti da D.Lgs. 42/2004, PIT-PPR, PTCP, PAI** (punti da 1 a 5); **ST8b Patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale – tutele di competenza comunale** (punti da 6 a 9) e **ST9 Carta del Rischio Archeologico** (punto 10):

[...]

[NB: la torre WTC2 ricade nei Contesti Fluviali di cui al seguente comma 9 dell'art.15 della Disciplina:]

• 9. CONTESTI FLUVIALI (art. 16 della Disciplina del PIT/PPR)

Il PS, fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge per la messa in sicurezza idraulica, provvede a:

a) riconoscere per i fiumi e i torrenti individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico, i contesti fluviali quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell'esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti;

b) demandare al PO la definizione di strategie, misure e regole e discipline volte a:

1. tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti in relazione al contesto fluviale con particolare riguardo ai paleo alvei e alle aree di divagazione storica dei corpi idrici principali nonché agli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale;
2. evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle aree di pertinenza fluviale e ulteriori processi di urbanizzazione nei contesti fluviali garantendo che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi identitari dei paesaggi fluviali, le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
3. promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e dei contesti fluviali anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale come testimonianza di relazioni storicamente consolidate tra fiume e comunità insediata;
4. valorizzare gli strumenti di partecipazione delle comunità locali, quali i contratti di fiume, finalizzati a promuovere politiche di gestione delle risorse paesaggistiche, ecosistemiche e naturali dei contesti fluviali volti al superamento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei contesti fluviali;

5. migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale, anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come “direttrici di connessione fluviali da riqualificare” come individuati dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
6. tutelare gli habitat ripariali e fluviali di interesse regionale e/o comunitario e le relative fitocenosi e mitigare gli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive;
7. nei sistemi morfogenetici di pianura e di fondovalle favorire il mantenimento, la manutenzione e il ripristino delle opere di sistemazione idraulico agraria e salvaguardare l'unicità dei paesaggi delle foci fluviali;
8. tutelare la tipicità e l'integrità dei contesti fluviali caratterizzati dalla presenza di paesaggi torrentizi carsici, di ripiani tufacei, forre, salti d'acqua, sorgenti, risorgive o fontanili;
9. perseguire la compatibilità ambientale e paesaggistica nella progettazione delle opere e delle infrastrutture ammesse in alveo e nelle aree di pertinenza fluviale privilegiando l'uso di materiali e tecnologie appropriate al contesto, oltre che nelle attività di taglio della vegetazione ripariale, anche in attuazione dei contenuti della Del.C.R. 155/1997;
10. riqualificare gli ecosistemi fluviali alterati, con particolare riferimento agli alvei degradati dalla presenza di materiali inerti derivanti da adiacenti attività di cave, miniere e relative discariche.

Art. 17 Tutele nei territori rurali

3. Indirizzi specifici nei Contesti paesistici locali (CPL)

Oltre a quanto disposto nei precedenti paragrafi per ciò che attiene la disciplina generale di applicazione delle vigenti norme edilizie ed urbanistiche in zona agricola, di seguito sono fissati gli indirizzi specifici per ciascun contesto paesistico locale, conformemente agli obiettivi di qualità paesaggistico-territoriale assunti ai precedenti articoli 12 e 13.

CPL1 – Colline di Scansano (funzione agricola: prevalente)

[...]

CPL 1.a – Paesaggio collinare di Montorgiali e Pancole.

Gli interventi di natura insediativa, tanto nell'ambito dei Programmi pluriennali di miglioramento agricolo ambientale che al di fuori di detti programmi, devono garantire sia l'attuale articolazione della maglia fondiaria, dominata da appezzamenti per lo più delimitati da componenti lineari (siepi, muretti, alberature) o estese (aree e fasce boscate) e con un consistente patrimonio di piante camporili, sia la maglia insediativa prevalente, costituita da unità monopoderali in genere ben relazionate con la viabilità vicinale e comunale esistente.

A tal fine:

- I principali elementi costitutivi del paesaggio agrario, quindi, non possono essere ridotti o alterati per far spazio a nuovi insediamenti e loro pertinenze, che andranno localizzati di preferenza presso siti già insediati o in ambiti con identità paesaggistica meno rilevante.
- Dovranno comunque essere evitate localizzazioni di nuovi fabbricati in prossimità di aree forestali, formazioni ripariali ed altre componenti naturali significative dei fondi, o in appezzamenti isolati privi di adeguata connessione con la viabilità rurale esistente.
- I progetti ed i Programmi di miglioramento agricolo ambientale dovranno contenere chiari riferimenti descrittivi sulla presenza, stato di conservazione e consistenza degli elementi di paesaggio di cui all'art. 12 ed esplicitare impegni e criteri uniformi con il P.S. per il loro mantenimento ed eventuale potenziamento.
- Qualora i citati Programmi prevedano l'incremento o l'introduzione di colture legnose specializzate (olivo, vite, frutteto, arboricoltura da legno, ecc.), dovrà essere perseguita la scelta preferenziale della ricostituzione o del completamento ed estensione di impianti già esistenti, se presenti, rispetto alla localizzazione di nuovi impianti che non siano in grado di rapportarsi con la maglia colturale storicizzata, fatte salve le motivazioni di ordine idrogeologico e di stabilità dei pendii che non rendano possibile tale impostazione.

Sono pertanto da evitare le semplificazioni del mosaico colturale e parcellare esistente per l'introduzione di colture specializzate o allevamenti intensivi.

CPL6 – Valle dell'Ombrone (funzione agricola: prevalente ed esclusiva)

Gli interventi di natura insediativa, tanto nell'ambito dei Programmi pluriennali di miglioramento agricolo ambientale che al di fuori di detti programmi, devono conformarsi alla struttura prevalente degli insediamenti, costituita da unità monopoderali in genere ben relazionate con la viabilità vicinale, comunale e provinciale esistente e che solo in parte hanno origine dalla Riforma fondiaria operata dall'Ente Maremma.

La presenza di quote di terreno non appoderate, pur non essendo irrilevante, non modifica nel complesso l'identità di questo contesto, riassumibile in un paesaggio di bassa collina, provvisto di appezzamenti di dimensioni da medio-grandi a medio-piccole ed appoderato secondo una maglia irregolare, dovuta a una stratificazione più recente che in altri contesti.

La stessa morfologia di bassa collina contribuisce alla formazione di un paesaggio di buona qualità e tuttavia non condiziona eccessivamente le potenzialità produttive dei suoli, soprattutto per quanto attiene le produzioni legnose specializzate.

Pertanto:

- I progetti ed i Programmi di miglioramento agricolo ambientale dovranno contenere chiari riferimenti descrittivi sulla presenza, stato di conservazione e consistenza degli elementi di paesaggio di cui all'art. 12 ed esplicitare impegni e criteri uniformi con il P.S. (art. 13) per il loro mantenimento ed eventuale potenziamento, con particolare riguardo alle necessità di incremento di siepi e alberature a protezione della rete principale dei fossi e dei torrenti, nonché alla necessità di salvaguardare e valorizzare il vasto patrimonio di querce camporili.
- Qualora i citati Programmi prevedano l'incremento o l'introduzione di colture legnose specializzate (olivo, vite, frutteto, ecc..), dovrà essere perseguita la scelta preferenziale della ricostituzione o del completamento ed estensione di impianti già esistenti, se presenti, evitando la localizzazione di nuovi impianti troppo a ridosso delle aste dei torrenti e della rete scolante primaria (afferente ai torrenti), fatte salve motivazioni di ordine idrogeologico e di stabilità dei pendii che richiedano tecniche e metodologie specifiche di conservazione del suolo in aggiunta ai predetti criteri.

La semplificazione parcellare per l'introduzione di colture specializzate o allevamenti intensivi, accompagnata o meno da significativi interventi di rimodellamento dei versanti, non è ritenuta elemento tecnico indispensabile per il successo delle trasformazioni produttive agrarie, soprattutto se gli interventi tendono a delocalizzarsi rispetto al centro aziendale o alla viabilità di accesso al fondo

CPL7 – Colle Fagiano (funzione agricola: prevalente)

Il tessuto rurale di questo contesto paesistico è fortemente condizionato dalle componenti naturali dell'orografia e dell'idrografia. Il criterio generale per gli interventi di tipo insediativo è la salvaguardia degli attuali assetti, evitando interferenze eccessive sulle componenti naturali del territorio, pur auspicando un generale mantenimento degli insediamenti presenti al fine di contrastare una tendenza all'abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie che conferiscono stabilità e un minimo di potenzialità produttive dei suoli.

A tal fine:

- Eventuali nuovi fabbricati rurali e loro pertinenze andranno localizzati di preferenza presso siti già insediati o in ambiti con identità paesaggistica meno rilevante, evitando l'edificazione eccessivamente a ridosso delle aree forestali e dei principali corsi d'acqua immissari del Torrente Trasubbie, privilegiando invece le localizzazioni sommitali in prossimità della viabilità vicinale e comunale esistente.
- Anche la maglia fondiaria, che non si presenta omogenea all'interno del contesto, dovrà essere mantenuta per quanto possibile integra, pur ammettendosi interventi che consentano un più facile accesso ed una razionale conduzione agro-silvo-pastorale degli appezzamenti.
- I progetti ed i Programmi di miglioramento agricolo ambientale dovranno contenere chiari riferimenti descrittivi sulla presenza, stato di conservazione e consistenza degli elementi di paesaggio di cui all'art.12 ed esplicitare impegni e criteri uniformi con il P.S. (art. 13) per il loro mantenimento ed eventuale potenziamento.
- Qualora i citati Programmi prevedano l'incremento o l'introduzione di colture legnose specializzate (olivo, vite, frutteto, arboricoltura da legno, ecc..), dovrà essere perseguita la scelta preferenziale del completamento ed estensione di impianti già esistenti, se presenti, rispetto alla localizzazione di nuovi impianti totalmente estranei alla maglia culturale storicizzata e distanti dalla viabilità di accesso ai fondi, fatte salve le motivazioni di ordine idrogeologico e di stabilità dei pendii che non rendano possibile tale impostazione.

È pertanto da evitare la semplificazione del mosaico culturale e parcellare esistente per l'introduzione di colture specializzate o allevamenti intensivi.

Si osserva peraltro che il PS arriva addirittura a vietare al c. 4 dell'art. 15 le Forme improprie di uso del suolo agricolo(cfr. sotto):

4. Norme per particolari usi dei suoli agro-forestali

Il presente P.S. non individua aree da destinare specificatamente a particolari usi del suolo, come le aree per la risicoltura e per l'ortoflorovivaiismo intensivo, in quanto non rispondenti alle vocazioni produttive del territorio comunale.

Trattandosi di strutture per sistemi di coltivazione non propriamente coerenti con le vocazioni produttive del territorio comunale, la realizzazione di serre fisse di impiego diverso da quello prevalentemente a scopo di autoconsumo familiare è da evitare e non sarà comunque ammessa nel caso di aziende agricole prive di un nucleo poderale esistente; la realizzazione delle serre permanenti dovrà in ogni caso essere preventivamente valutata in rapporto al corretto inserimento paesaggistico e insediativo, considerando un ambito territoriale sufficientemente ampio e non ristretto ai soli limiti aziendali, nel rispetto dei criteri insediativi stabiliti dal P.T.C. e secondo le disposizioni che verranno dettagliate dal P.O. conformemente agli obiettivi ed ai principi del presente Piano.

Forme improprie di uso del suolo agricolo, anche se temporanee, come quelle di deposito o stoccaggio di materiali non attinenti la conduzione dei fondi, di sosta o ricovero di mezzi e macchinari non riconducibili alle attività agro-silvo-pastorali, ecc., sono espressamente vietate.

Per quanto riguarda la dimensione strategica, orientata allo sviluppo sostenibile del territorio, il PS individua gli elementi rilevanti ai fini delle presente osservazioni nei seguenti articoli, facenti parte del

Titolo IV STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE - Capo I Visione guida

Art. 18 Caratteri definitivi

[...]

2. La visione guida, che lascia volutamente aperte le delimitazioni operative rinviandole ai successivi approfondimenti dello *Schema Strutturale* e del *Quadro delle Invarianti e Tutele*, nonché demandando al PO le specifiche delimitazioni e prescrizioni operative, si configura come lo sfondo per definire le strategie appropriate per i diversi contesti, assumendo come indirizzo e orientamento strategico l'Obiettivo 2 della *Disciplina d'uso – Obiettivi di Qualità e Direttive* della Scheda d'ambito paesaggistico n. 18 Maremma Grossetana del PIT/PPR: *“Salvaguardare e valorizzare gli articolati ed eterogenei paesaggi dei rilievi dell'entroterra, caratterizzati da sistemi agrosilvopastorali di elevato valore paesaggistico e ambientale e dal sistema insediativo storico ben conservato, e reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere”*, recependo le Direttive correlate e specificandole per i vari sistemi territoriali e contesti paesistici locali. Per il territorio del comune di Scansano risultano particolarmente significative le seguenti Direttive e relativi orientamenti:

[...]

2.6 - tutelare e valorizzare i tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra, anche prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali, con particolare riferimento al recupero e valorizzazione del tracciato dell'antica Via Clodia e ai percorsi della transumanza;

2.7 - tutelare il valore panoramico della viabilità di crinale che attraversa i rilievi collinari - con particolare riferimento alle Strade Provinciali Scansanese, Amiatina, dell'Aquilaia, dell'Aione, dei Salaioli, di Polveraia, di Madre Chiesa; alle Strade Comunali di Montorgiali, delle Ragnaie, delle Torricelle, del Mortelleto; e alle Strade Vicinali di Montepo', degli Ortacci, San Giorgio, Gaggioli, Civitella, Casa Bardi, Terranera, Scansano-Saturnia, di Cervaiolo; per le suggestive visuali che vi si aprono verso la costa, le vaste matrici forestali e agropastorali dei rilievi che fanno da corona alla pianura di Grosseto e il diffuso patrimonio di emergenze storico-architettoniche, quali il sistema di castelli e borghi fortificati medievali, di rocche ed edifici religiosi;

2.8 - salvaguardare e valorizzare le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali castelli, borghi storici collinari, castelli-fattorie e fattorie storiche, rocche, complessi religiosi, patrimonio archeologico, con particolare riferimento ai centri storici di Scansano e Montorgiali, ai borghi di Polveraia, Murci, Poggioferro, La Croce, al Castello di Montepo', ruderi Castello di Cotone, Convento Il Petreto, Santuario di San Giorgio, Villa-Fattoria di Pomonte, sito etrusco di Ghiaccioforte, villa romana di Aia Nova; promuovendo la loro messa in rete e la fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere.

In generale la Visione guida del PS prevede:

[...]

- di puntare alla qualità del territorio come condizione di garanzia di qualità di tutti i suoi prodotti e come obiettivo tassativo di ogni sua trasformazione edilizia e degli spazi aperti, che dovrebbe avvenire con il vincolo di non diminuire il pregio del paesaggio esistente ma anzi ad accrescerlo ulteriormente.

Art. 19 Obiettivi generali

[...]

5. Obiettivo generale risulta altresì quello di implementare il ricorso alla energia proveniente da fonti rinnovabili, in coerenza con i principi alla base della Direttiva UE 2018/2001 “RED II” e con il quadro normativo nazionale e regionale in evoluzione, nonché con i contenuti del PIT con valenza di Piano Paesaggistico, secondo le competenze della pianificazione territoriale comunale.

In relazione alle diverse tipologie di energia da produrre tale obiettivo si conforma alla strategia generale di piano che assume come cardine il paesaggio del territorio scansanese.

Art. 20 Obiettivi per i contesti paesistici locali

[...]

2. Per ciascun contesto il PS definisce gli obiettivi di qualità paesaggistico-territoriali, identificando per ciascun paesaggio locale l'immagine più rappresentativa da mantenere (a), le strategie paesaggistiche dominanti (b) e le linee guida di sviluppo sostenibile (c). In particolare, fatti salvi gli obiettivi strategici e gli obiettivi specifici di cui ai precedenti art. 12 e 13, il primo comma costituisce l'invariante, il secondo la prescrizione, il terzo l'indicazione della linea di sviluppo sostenibile da associare agli obiettivi dell'art. 12.
3. In considerazione di tali obiettivi, e in relazione alla dinamica dei fabbisogni energetici locali, il P.S. prefigura e promuove la implementazione di energia proveniente da fonti rinnovabili in applicazione della normativa nazionale e regionale in evoluzione in riferimento ai seguenti criteri generali:
 - Produzione per autoconsumo derivante dalle fonti Eolica, Solare, da Biomassa, geotermica e idraulica, nel territorio rurale;
 - Produzione da fonte solare e da biomassa all'interno del territorio urbanizzato, **con esclusione delle zone A** come individuate ai sensi del decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, indicate come “Centri storici” dal presente P.S. e che saranno dettagliate dal Piano Operativo in scala 1:2.000, ai sensi del comma 1 dell'art. 6(L) del Testo Unico sull'Edilizia DPR 380/2001, privilegiando quelle porzioni destinate a funzioni specifiche (aree artigianali, industriali) e quelle aree destinate, nel territorio aperto, ad impianti produttivi (aree industriali o di stoccaggio e trasformazione di prodotti agricoli, estrattive, siti degradati o da recuperare),

CPL1 Colline di Scansano

L'immagine rappresentativa del paesaggio collinare di Scansano è riconoscibile nella parziale permanenza di un paesaggio agrario tradizionale dell'alta collina.

La strategia paesaggistica dominante prevista dal PS è quella della gestione sostenibile, per mezzo di interventi di conservazione attiva, incentivi e nuove forme di investimento finalizzate al miglioramento dell'efficienza produttiva di appezzamenti in genere assai parcellizzati.

Le linee di sviluppo sostenibile mirano al mantenimento delle attività agricole esistenti ed alla loro ulteriore qualificazione al fine di legare l'immagine di un insieme di prodotti agro-alimentari tipici all'immagine della varietà delle colture, delle trame, dei paesaggi.

CPL6 Valle dell'Ombrone

L'immagine rappresentativa è quella del tipico comprensorio rurale di bassa collina provvisto anche di vigneti moderni in appezzamenti di dimensioni medio-alte, definito da un complesso ben strutturato di case coloniche, servizi e annessi inseriti nella maglia poderale della bonifica che ha investito le aree di bassa collina a ridosso dello spazio fluviale.

La strategia paesaggistica dominante è quella della gestione sostenibile, finalizzata a mantenere competitiva una produzione vitivinicola già affermata e le altre attività complementari di seminativi e altre colture specializzate senza alterare in modo significativo i caratteri del paesaggio ereditato dalla infrastrutturazione agraria recente.

Le linee di sviluppo sostenibile devono tendere a realizzare condizioni di equilibrio tra esigenze di sviluppo agricolo, esigenze di conservazione degli insediamenti tipici della bonifica maremmana e esigenze manutenzione del funzionamento idraulico e ambientale, oltre ad azioni di contrasto delle tendenze alla crescita edilizia generata dalla crescente estensione dello spazio periurbano di Grosseto

CPL7 Colle Fagiano

L'immagine rappresentativa è principalmente legata alla morfologia ed alla posizione di snodo tra le aree vallive dell'Ombrone e delle Trasubbie e le aree collinari di Pancole e del Cotone, configurandosi come area di filtro tra ambienti differenti e diversamente sottoposti a pressione antropica.

La strategia paesaggistica dominante è quella della salvaguardia dei delicati equilibri ecologici esistenti, combinata con la gestione sostenibile delle attività produttive.

Le linee di sviluppo sostenibile devono assecondare e potenziare la funzione naturale di filtro e di affaccio rispetto agli ambienti vallivi ad elevata naturalità, soprattutto attraverso la incentivazione delle pratiche silvo-pastorali tradizionali.

Nella **Tabella 2—40 dello STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE** dell'opera in oggetto è riportata la verifica di coerenza delle opere in progetto con gli obiettivi specifici dei CPL in cui ricadono le opere.

Nella suddetta tabella per il **CPL1.a – Colline di Scansano: Il paesaggio collinare di Montorgiali e Pancole** viene riportato giustamente il principale Obiettivo Locale: *mantenimento del carattere di apertura spaziale e permeabilità visiva dei crinali e dei pianori che permette la riconoscibilità degli insediamenti rurali isolati. A tal fine sono da evitare impianti arborei densi sia in prossimità degli insediamenti che lungo le strade di crinale e di accesso agli insediamenti. Sono invece da incentivare gli inserimenti di alberature isolate con preferenza di specie forestali autoctone e specie agrarie tradizionali (da frutto), anche al fine del potenziamento locale della biodiversità naturale ed agraria.*

A fronte dell'obiettivo indicato, nella Tabella 2-40 la conformità delle opere viene valutata come segue [sic]:

“Il progetto non è in contrasto con questo obiettivo in quanto la rarefazione della distribuzione degli aerogeneratori non occlude le visuali.”

Si osserva che invece la rarefazione della distribuzione degli aerogeneratori di circa 200 m di altezza va a distribuire l'impatto paesaggistico su un territorio molto vasto, intaccando e compromettendo sia le visuali panoramiche da e verso le strade di crinale e di accesso agli insediamenti, sia la riconoscibilità degli insediamenti rurali isolati.

Peraltro all'**art.21 c.2 della Disciplina del PS** sono riconosciuti come assi di intervento prioritario:

- Competitività del territorio
- Turismo sostenibile
- Coesione sociale e formazione
- Mantenimento del paesaggio
- Qualità dei progetti

All'**art.23 Turismo Sostenibile** al c.2 vengono individuati e dettagliati i seguenti **Obiettivi specifici**:

TUR1. Rafforzare la identità del territorio

TUR2. Consolidare il turismo culturale

TUR3. Migliorare il turismo enogastronomico

TUR4. Potenziare il turismo sportivo

TUR5. Regolare il turismo rurale

TUR6. Migliorare la capacità di accoglienza

TUR7. Integrare le offerte,

tutti orientati alla promozione di un unitario “marchio di qualità Scansano” interamente incentrato sulla qualità del paesaggio, conseguentemente tutti incompatibili con l'installazione di aereo generatori dell'altezza di 200 m sparsi nel paesaggio collinare fra Scansano e Magliano.

Quest'approccio strategico allo sviluppo sostenibile incentrato sulla valorizzazione della qualità paesistica dei territori appare evidente in particolare all'art. 25 Mantenimento del Paesaggio:

1. Tema di riferimento

Obiettivo di fondo del PS è di preservare la diversità dei paesaggi di Scansano e di opporsi attivamente alle pressioni che tendono a snaturarne forma e significati. A questo scopo prevede strategie differenziate in rapporto alle nove articolazioni territoriali individuate nella visione guida. In ciascuno di questi paesaggi vanno tutelate le risorse identitarie identificate nel quadro conoscitivo del piano strutturale, ricorrendo ad una adeguata disciplina delle loro modalità di utilizzazione. Oltre ai necessari vincoli di tutela il PS promuove progetti e strategie complessive di gestione del paesaggio esistente, prevedendo in particolare le azioni opportune di riqualificazione dei luoghi compromessi o a rischio di compromissione. Individua inoltre le reti di infrastrutturazione ambientali necessarie per migliorare la funzionalità ecologica e la connessione tra i territori.

Il PS ed il Piano Operativo favoriscono la promozione di azioni per incoraggiare un atteggiamento attivo dei privati con iniziative tese alla conservazione e riqualificazione del paesaggio.

2. Obiettivi specifici

PAE1. Valorizzare le risorse storico-culturali e simboliche del territorio

- Identificare le risorse esistenti, mediante la "carta dei beni storico-culturali diffusi";

- Recuperare e mettere in valore il patrimonio storico-culturale a rischio: beni architettonici, siti archeologici, nuclei storici;

- Individuare e valorizzare i segni evocatori dei principali immaginari simbolici di Scansano: sito etrusco-romano; luogo di transumanza; memoria vivente della bonifica agraria; capitale dell'estaturatura; territorio del vino di qualità; contrada del "buon vivere";

Realizzare itinerari turistico-culturali lungo gli antichi tracciati viari

PAE2. Valorizzare il centro antico di Scansano

Migliorare la accessibilità e la intermodalità degli spostamenti;

Incentivare l'insediamento di attività ricettive e commerciali di qualità;

Mantenere adeguate opportunità di lavoro per l'artigianato;

Migliorare la rete di servizi alla persona destinati a favorire la residenza;

Potenziare le funzioni culturali e formative

PAE3: Conservare e migliorare i paesaggi rurali

Prescrivere misure normative mirate a evitare il ricorso a sistemi di produzione incongrui rispetto ai valori del paesaggio;

Adeguare la dotazione di servizi pubblici e privati per gli insediamenti minori con soluzioni organizzative e tecnologie compatibili con l'obiettivo prioritario di contenimento della spesa pubblica comunale;

Promuovere azioni di sostegno alle attività produttive che contribuiscono al mantenimento del paesaggio agrario tradizionale;

Offrire incentivi per l'adesione a forme di agricoltura ecocompatibile (applicazione delle norme di buona pratica agricola);

Valorizzare i principali prodotti tipici locali (vino, olio, formaggio, salumi, ecc.) con spazi espositivi, anche permanenti, e con iniziative di marketing nazionale;

Promuovere forme organizzate e reticolari per la vendita dei prodotti tipici locali;

Prevedere progetti integrati articolati su diverse misure (tra cui, Investimenti aziendali per la tutela e il miglioramento ambientale, Gestione di terreni con finalità ambientali paesaggistiche e faunistiche, Utilizzazione dei suoli per forme diverse della produzione, promozione degli 'alberghi di campagna' di cui all'art. 23 delle Norme e alla Scheda 10F del PTCP Grosseto) finalizzati a far accedere in via prioritaria ai finanziamenti del Piano di Sviluppo rurale locale anche alle aziende che non possono puntare alla produzione di qualità

2.2 incompatibilità con Disciplina del Piano Operativo vigente:

Le norme tecniche di attuazione del Piano Operativo vigente del Comune di Scansano sono massimamente improntate alla tutela del paesaggio rurale e al mantenimento di tutti gli elementi anche minori che costituiscono valori estetico-percettivi di rilevante qualità paesaggistica.

Peraltro nelle tavole del Piano in scala 1:10.000 in cui si illustra la disciplina del Territorio Rurale, viene individuata la “**area vocata per impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile eolica**” (tavv. 15 e 17), localizzata nella zona dell’esistente impianto per produzione di energia eolica di Poggi Alti: unica zona in cui è esplicitamente ammesso lo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile eolica.

In particolare, dalle NTA del P.O.:

TITOLO IX IL TERRITORIO RURALE - CAPO I: TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

Art. 75 Discipline generali di tutela

c. 5: Nelle tavole del PO in scala 1:10.000 è individuata graficamente l'area vocata per impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile eolica, all'interno della quale è ammesso l'eventuale potenziamento dell'impianto esistente, nel rispetto della normativa sovraordinata in materia.

Art. 76 Articolazione del territorio rurale e prescrizioni correlate

Al c.1 dell'art.76, a proposito del sistema territoriale *Colline di Scansano - paesaggio collinare di Montorgiali e Pancole*, viene ribadito che "al fine di mantenere il carattere di apertura spaziale e permeabilità visiva dei crinali e dei pianori che permette la *riconoscibilità degli insediamenti rurali isolati sono da evitare impianti arborei densi sia in prossimità degli insediamenti che lungo le strade di crinale e di accesso agli insediamenti*".

Si osserva dunque che il Comune di Scansano **ha individuato le aree idonee all'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile eolica sin dal Piano Operativo 2016** (conformativo dell'uso dei suoli), in conformità con le strategie di sviluppo sostenibile del PS, del PTCP e del PIT/PPR, aree entro cui si ritiene ammissibile la realizzazione di suddetti impianti; **si osserva quindi che le opere dell'intervento in oggetto non sono comprese all'interno delle aree idonee già individuate dal Comune di Scansano.**

3) Inidoneità delle aree: le aree sede del progetto sono inidonee, ai sensi dell'art. 20, comma 1, D. Lgs. n. 199/2021, in quanto sede di agricolture specializzate di alta qualità (vino, olio, turismo di qualità):

L'art. 20 D. Lgs. N. 199/2021 stabilisce le regioni dovranno individuare con legge le aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili sulla base di criteri previsti da decreti ministeriali.

Ad oggi il MISE ha emanato Decreto del 21.06.2024, che stabilisce i criteri per l'individuazione delle aree idonee, ma la Regione Toscana non ha approvato la legge che prevede quali siano le aree idonee e non idonee nel suo territorio.

Il successivo comma 8 del citato art. 20 prevede che, nelle more dell'individuazione delle aree idonee da parte delle regioni, sono considerate aree idonee una serie di fattispecie contemplate nella medesima norma dalla lettera a) alla lettera c-quater).

Lo stesso richiedente ha dichiarato che l'impianto non ricade in nessuna delle aree indicate dall'art. 20, comma 8, D. Lgs. N. 199/2019 come idonee.

Pertanto ad oggi le aree dove verrebbe previsto l'impianto non sono idonee alla installazione dello stesso.

In ogni caso, in base ai criteri previsti dall'art. 20 D. Lgs. N. 199/2021 e dal decreto MISE del 21.06.2024, le aree dove è prevista l'ubicazione dell'impianto hanno tutte le caratteristiche per essere classificate come non idonee anche dopo l'emanazione della legge della Regione Toscana.

Infatti sia l'art. 20 D. Lgs. N. 199/2021 sia l'art. 7 Decreto MISE 21.06.2024 prevedono fra i criteri per l'individuazione delle aree idonee la necessità di tener conto delle **“esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali”**.

Le zone dove è prevista la realizzazione dell'impianto sono sede di agricolture specializzate di alta qualità (vino, olio, turismo di qualità).

Nella zona sono presenti imprese di qualità che subirebbero un grave danno dalla installazione dell'impianto in oggetto: con una prima indagine speditiva sono stati censiti nel solo comune di Scansano indicativamente 45/50 agriturismi direttamente interessati dall'impatto paesaggistico dell'intervento in oggetto, con almeno 100 addetti, a cui si aggiungono indicativamente 13/15 aziende agricole/vinicole/olivicole (solo comune di Scansano) con almeno 50 addetti.

Occorre sottolineare che le aziende agricole/agrituristiche della zona hanno investito molte risorse e attivato mutui di finanziamento (in gran parte ancora in corso) nella costruzione attiva del paesaggio rurale di qualità, su cui si basa interamente lo sviluppo e la crescita della loro attività. La rarefatta distribuzione su un'area tanto vasta di aerogeneratori dell'altezza di 200 m va a costituire un impatto paesaggistico di impossibile mitigazione, con grande danno per le aziende interessate da un **turismo rurale attratto sul territorio scansanese proprio dall'assenza di grandi opere che hanno trasformato il paesaggio.**

Per la presenza diffusa di tali agricolture specializzate di alta qualità, dunque, le aree dove è prevista la realizzazione dell'impianto hanno tutte le caratteristiche per essere dichiarate non idonee alla installazione di impianti da fonti rinnovabili.

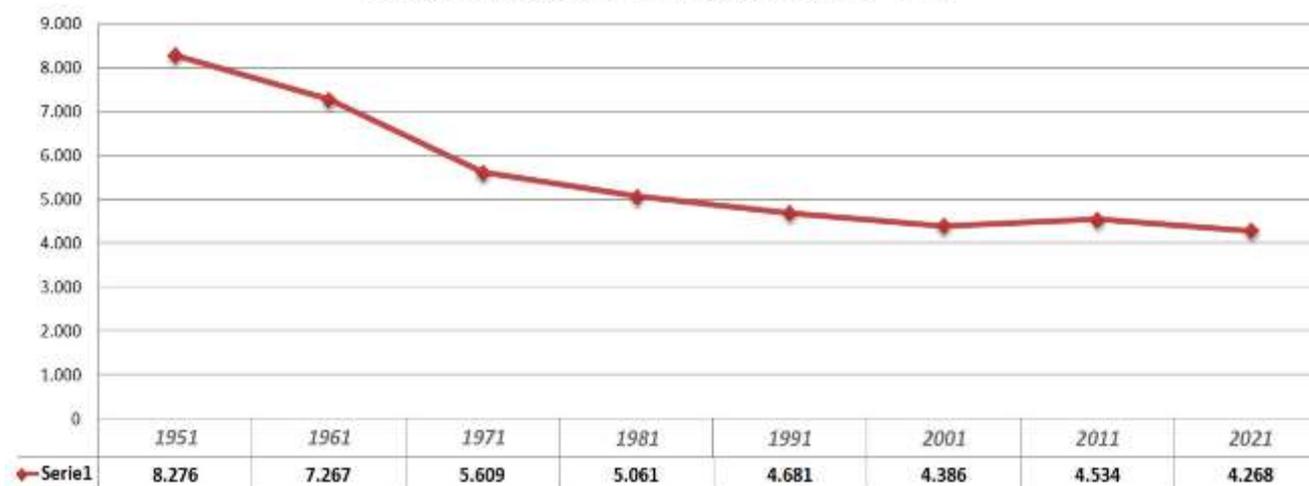
Del resto, come già rilevato nelle tavole del Piano operativo in scala 1:10.000 in cui si illustra la disciplina del Territorio Rurale, viene individuata la **“area vocata per impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile eolica”** (tavv. 15 e 17), localizzata nella zona dell'esistente impianto per produzione di energia eolica di Poggi Alti: unica zona in cui è esplicitamente ammesso lo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile eolica.

Trattasi di un'area diversa da quelle dove è prevista l'ubicazione dell'impianto in oggetto.

4) Contrarietà del progetto dal punto di vista economico e sociale:

Il territorio del Comune di Scansano, con circa 276 kmq di ampiezza ed una rete viaria in condizioni non ottimali e di difficile e dispendiosa manutenzione, è caratterizzato da un sistema insediativo in prevalenza disperso nel territorio rurale e solo punteggiato dai piccoli centri abitati del capoluogo Scansano e delle frazioni. Il contesto socio-economico è segnato da fenomeni di marcata riduzione della popolazione residente, con una diminuzione dai circa 9.000 abitanti della metà degli anni '50 del secolo scorso ai meno di 4.500 abitanti attuali, oltre un rilevante aumento dell'età media della popolazione, caratterizzato negli ultimi anni da una persistente stagnazione delle attività economiche, dallo squilibrio determinato dalla forte dispersione degli abitanti in un territorio così grande e dalla fragilità che fenomeni progressivi di abbandono hanno determinato nelle diverse frazioni, al punto che vaste aree di territorio vengono classificate nel PTCP e nel PS vigenti come zone depresse da dover necessariamente riqualificare.

Comune di Scansano - popolazione 1951 - 2021



In tale contesto le condizioni del patrimonio territoriale si sono fatte via via più precarie, caratterizzate da crescente degrado e stato di abbandono, in particolare – ma non esclusivamente -nelle frazioni più marginali e nelle aree rurali, con anche conseguente progressiva perdita del ruolo di presidio nel territorio degli insediamenti rurali, decadimento della trama minuta della viabilità vicinale, inter-poderale ma anche delle strade comunali di secondaria importanza.

La struttura economica della zona è storicamente di tipo agricolo. Di fatto comunque l'area ha mantenuto le sue caratteristiche agricole con prodotti tipici di particolare pregio qualitativo, soprattutto nel comparto vitivinicolo, che rappresenta il comparto produttivo che mostra la maggiore ascesa; la Denominazione di Origine Controllata del Morellino di Scansano ha raggiunto un livello medio-alto di considerazione da parte degli operatori del settore e dei consumatori; la superficie vitata specializzata si concentra su due poli principali individuati nella zona di Preselle e di Cerreto Piano.

Recentemente si è registrato inoltre un significativo sviluppo turistico, collegato principalmente all'ospitalità di tipo agriturismo e quindi sempre connesso alle attività agricole e al ruolo di presidio del territorio rurale che esse svolgono.

La superficie agricola e forestale rappresenta circa il 97% della superficie del territorio comunale.

È chiaro che per quanto riguarda il comune di Scansano, l'attenzione va focalizzata sul mondo rurale e sull'agricoltura

nonché sulle dinamiche e sui cambiamenti che li interessano, per i quali si evidenzia come i territori collinari, finora penalizzati da storiche carenze, appaiano più vocati a sempre meno sporadici successi di nicchia fondati su valori di eccellenza e come si debba puntare a mantenere il presidio e la vitalità del mondo agricolo dando un'interpretazione il più possibile estensiva alle attività integrative, **purché in coerenza con gli assetti paesistico-ambientali e con il carattere dei luoghi.**

Il modello di sviluppo - con le relative strategie territoriali – da decenni adottato dal Comune di Scansano è incentrato sulla qualità paesaggistica del territorio rurale. Si ribadisce che nella zona sono presenti imprese di qualità che subirebbero un grave danno dalla installazione dell’impianto in oggetto: con una prima indagine speditiva sono stati censiti nel solo comune di Scansano indicativamente 45/50 agriturismi direttamente interessati dall’impatto paesaggistico dell’intervento in oggetto, con almeno 100 addetti, a cui si aggiungono indicativamente 13/15 aziende agricole/vinicole/olivicole (solo comune di Scansano) con almeno 50 addetti.

È utile sottolineare di nuovo che le aziende agricole/agrituristiche della zona hanno investito molte risorse e attivato mutui di finanziamento (in gran parte ancora in corso) nella costruzione attiva del paesaggio rurale di qualità, su cui si basa interamente lo sviluppo e la crescita della loro attività. La rarefatta distribuzione su un’area tanto vasta di aerogeneratori dell’altezza di 200 m va a costituire un impatto paesaggistico di impossibile mitigazione, con grande danno per le aziende interessate da un **turismo rurale attratto sul territorio scansanese proprio dall’assenza di grandi opere che hanno trasformato il paesaggio.**

Le immagini e i foto-inserimenti elaborati dal proponente nella documentazione di VIA non restituiscono a nostro parere con sufficiente chiarezza la portata dell’impatto paesistico, come invece testimoniato dalle seguenti vedute panoramiche realizzate dal Comune di Scansano, inserendo nel programma gratuito Google Earth il modello tridimensionale degli aerogeneratori nella corretta localizzazione geografica e secondo le corrette dimensioni (altezza al mozzo: 114 m; lunghezza delle pale: 84 m):





RUFFINI GIOVANNI ARCHITETTO – c/o Multiverso Via Guglielmo Pepe 21, 50133,
Firenze, Italia
Tel. Firenze: +39 055 4089304 – mobile: +39 347 0469554 - Tel. Orbetello: +39 0564 862066 e-mail:
giovanniruffini@yahoo.com – PEC: giovanni.ruffini@pec.architettifirenze.it
COD.FISC. RFFGNN70C011480J - P.IVA 01309870531 - Ordine Architetti Firenze m. 6568







Nella *Relazione sulle ricadute socio-economiche* presentata dal proponente, si quantificano nella *Tabella 5—1 Sintesi dei benefici occupazionali diretti e indiretti del progetto Scansano*, i benefici occupazionali diretti in 3 posti di lavoro per 25 anni e i benefici indiretti in 7 posti di lavoro per 25 anni:

Tipologia	Attività	ULA	Durata attività
Benefici Diretti	Fase di Cantiere (Opere civili e costruzione impianto)	23-45	68 giorni per ogni aerogeneratore
	Fase di Esercizio (Gestione e manutenzione impianto)	3	25 anni
	Fase di Dismissione (Smontaggio e ripristino dei luoghi)	15-30	2/3 mesi
Benefici Indiretti	Fase di Cantiere (Opere civili e costruzione impianto)	23-45	68 giorni per ogni aerogeneratore
	Fase di Esercizio (Gestione e manutenzione impianto)	7	25 anni

Si osserva dunque che le ricadute socio-economiche positive dell’opera in oggetto risultano del tutto sconvenienti per la comunità locale, sicuramente inferiori ai danni, ossia alle ricadute socio-economiche negative, che potrebbe causare direttamente l’impatto paesaggistico dell’intervento sulle decine di aziende - con complessivamente più di un centinaio di addetti - interessate dagli effetti paesistici causati dalla realizzazione degli 11 aerogeneratori del Parco Eolico Scansano oggetto della presente valutazione.

Si osserva inoltre - considerando sia il “danno di immagine” che l’impatto paesaggistico degli aerogeneratori da 200 m causerà al territorio, alla popolazione e all’economia scansanese, sia l’inconsistenza dei benefici offerti alla comunità locale dalla realizzazione dell’opera – che appare impossibile individuare delle misure di compensazione all’aggravio che verrà impresso dalla realizzazione dell’opera alle dinamiche di impoverimento, spopolamento e abbandono che già affliggono il territorio del Comune di Scansano e dell’intero entroterra collinare maremmano.

Si osserva infine **l'effetto cumulativo** (assolutamente sottostimato nella documentazione VIA del proponente) **con gli impatti degli altri numerosi progetti di parchi eolici proposti in aree limitrofe:**

nei comuni di Magliano e Orbetello:

- "Parco eolico di Magliano" (72,8 MW), Proponente: Gruppo Visconti Magliano S.r.l.;

nel comune di Orbetello:

- parco eolico "Orbetello" (61,2 MW), Proponente: Apollo Wind S.r.l.;

nel Comune di Manciano:

- "Parco eolico di Manciano" (50,4 MW), Proponente: Gruppo Visconti Manciano S.r.l.;
- parco eolico (48 Mw) - società proponente: Wind Italia S.r.l. – codice procedura [ID: 9273],
- "EOLICO FIORA" - società proponente: Apollo Wind S.r.l. – codice procedura [ID: 10847]

nei comuni di Manciano e Pitigliano:

- "parco eolico" (72,8 MW), Proponente: Gruppo Visconti Pitigliano S.r.l. codice procedura [ID: 12693]

nei comuni di Pitigliano e Sorano:

- parco eolico "Pitigliano" (140,0 MW) Proponente: RWE Renewables Italia S.r.l.

nei comuni di Manciano, Montalto di Castro e Canino:

- parco eolico (93,6 Mw) – società proponente: San Nicola Energia S.r.l.

nei comuni di Montalto di Castro e Canino:

- parco eolico "Sibilla" (64,8 Mw) – società proponente: Sibilla Wind S.r.l. – codice procedura [ID: 9588]

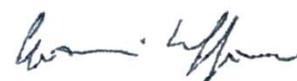
nonché numerosi progetti di impianti fotovoltaici e agrovoltaici ubicati nelle aree limitrofe che andrebbero ad interessare estese porzioni di territorio aperto

Conclusioni:

Per le motivazioni elencate nei capitoli precedenti, rispetto all'intervento in oggetto e ai correlati prevedibili impatti sui valori estetico-percettivi (impatti paesaggistici), sulle strategie di sviluppo sostenibile e di gestione del territorio (impatti urbanistici), nonché sulla comunità locale e sulle attività agricole-agrituristiche con il loro ruolo di presidio del territorio rurale (impatti territoriali), si esprime parere negativo alla compatibilità ambientale del progetto "Parco Eolico Scansano" in oggetto.

Firenze, 19/07/2024

arch. Giovanni Ruffini





COMUNE DI SCANSANO

Prov. di Grosseto

Area Tecnica

Prot. n. _____

Data, _____

ALL. B

Oggetto: Procedimento di V.I.A. per Nuova realizzazione di un parco eolico denominato "Parco eolico di Scansano" per la produzione di energia elettrica 79,2 MW. (ID:11364 WEB-VIA-FER-VIAVIAF000000040. PROPONENTE: Gruppo Visconti Scansano Srl. ESPRESSIONE PARERE COMMISSIONE DEL PAESAGGIO CON COMPETENZA NELLA PREDISPOZIONE DEI PROCEDIMENTI DI V.A.S. E V.I.A.

La sottoscritta Arch. Daniela Giura, in qualità di Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Scansano, comunica che:

- la COMMISSIONE DEL PAESAGGIO CON COMPETENZA NELLA PREDISPOZIONE DEI PROCEDIMENTI DI V.A.S. E V.I.A. nella seduta del 17/07/2024, sul procedimento di V.I.A. per nuova realizzazione di un parco eolico denominato "Parco eolico di Scansano" per la produzione di energia elettrica 79,2 MW, ha espresso il seguente parere:

"Rispetto agli indirizzi strategici del Piano Strutturale e Piano Operativo si rileva che le aree individuate per la localizzazione dell'impianto eolico in progetto sono esterne alle aree vocate individuate dalla pianificazione comunale vigente, dove è ammessa la produzione di energia da fonte rinnovabile eolica (art. 75 delle NTA del P.O. e TAV. 15 e 17 della disciplina del territorio rurale del P.O.)

Rispetto all'impatto paesaggistico si rileva che i generatori eolici, di grandi dimensioni, anche se ricadenti nelle aree marginali ai vincoli di interesse paesaggistico, da un punto di vista estetico e percettivo risultano di notevole impatto andando ad interferire comunque, data la loro stretta vicinanza, con le aree vincolate.

Tutto ciò premesso, si esprime parere contrario al progetto in quanto in contrasto con i principi enunciati."

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Arch. Daniela Giura

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale



Associazione PYGARGUS ETS
CENTRO STUDI ALBANELLA MINORE

COD.FISC.: 92098570531

pygargus.info@gmail.com

elena.grasso72@pec.it

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
PEC: VA@pec.mite.gov.it

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica
Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
compniec@pec.mite.gov.it

p.c.:

Soprintendenza Speciale per il PNRR
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Ministro della Cultura,
udcm@pec.cultura.gov.it

Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica,
segreteria.ministro@pec.minambiente.it
segreteria.capogab@pec.minambiente.it
MITE@pec.mite.gov.it

Presidente della Regione Toscana,
regionetoscana@postacert.toscana.it ,

DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica
diego.ferrara@regione.toscana.it
alessio.nenti@regione.toscana.it
Direttore generale per Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio del Ministero della Cultura,
dg-abap@pec.cultura.gov.it

Soprintendente per Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e
Arezzo,
sabap-si@pec.cultura.gov.it

Sindaco di Scansano, Bice Ginesi
comune.scansano@postacert.toscana.it

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – *art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.*
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)** – *art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.*
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – *art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.*

La Sottoscritta **GRASSO ELENA**

in qualità di legale rappresentante dell'**Associazione Pygargus ETS**

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto**, sotto indicato

ID **11364** / WEB-VIA FER-VIAVIAF00000040

Procedura di V.I.A. **Nuova realizzazione di un parco eolico, denominato "Parco eolico di Scansano", per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, di potenza pari a 79,2 MW e la relativa opera di connessione per l'immissione nella rete di trasmissione nazionale (RTN), da realizzarsi nei Comuni di Scansano e Magliano in Toscana, in Provincia di Grosseto.** Gruppo Visconti Scansano S.r.l..

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (*es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali*)
- Aspetti programmatici (*coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale*)
- Aspetti progettuali (*proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione*)

Associazione **PYGARGUS ETS**
CENTRO STUDI ALBANELLA MINORE

delle probabili ricadute ambientali)

X **Aspetti ambientali** (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)

Altro (specificare)

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 - Ambiente idrico
 - Suolo e sottosuolo
 - Rumore, vibrazioni, radiazioni
 - X** **Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)**
 - Salute pubblica
 - Beni culturali e paesaggio
 - Monitoraggio ambientale
 - Altro (specificare)
-

TESTO DELL'OSSERVAZIONE

Le osservazioni vengono qui presentate dall'Associazione Pygargus ETS – Centro Studi sull'Albanella minore, che si occupa di promuovere attività a protezione dell'ambiente, degli habitat e delle specie a rischio di estinzione e non, comprese attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in tal senso e di formazione.

In particolar modo porta avanti un progetto di ricerca avente carattere scientifico e come soggetto la specie Albanella minore (*Circus Pygargus*) denominato: Progetto Ricerca e Conservazione dell'Albanella minore nella Maremma toscana, con il benestare della Regione Toscana e di ISPRA, per il quale è coadiuvata per le attività di campo dalla sezione maremmana della Federazione Nazionale Pro-Natura, Maremma Pro Natura ODV. L'associazione Pygargus è inoltre partner indiretto del Progetto Ci.r.co.l.a.re., Cicloturismo per rigenerare la comunità locale e agricoltura responsabile, in particolare nelle azioni A.2.1 in relazione agli obiettivi specifici di progetto, OS6 e OS7, relativi agli argomenti di biodiversità di interesse agricolo, alimentare e salute, agroecologia per la diffusione di buone pratiche agroalimentari.

Le analisi di seguito esposte rappresentano una sintesi esplicativa delle interferenze che potrebbero sorgere nell'ipotesi di costruzione e messa in opera dell'impianto eolico denominato "Parco eolico di Scansano":

1. le considerazioni si limitano alla specie oggetto degli studi dell'Associazione Pygargus ETS, Centro Studi sull'Albanella Minore, alle specie dello stesso genere ed agli habitat interessati indispensabili per le specie suddette.
2. Le osservazioni analizzano in maniera sintetica, caso per caso, le interferenze del progetto con la specie secondo il periodo fenologico di riferimento:
 - svernamento,
 - migrazione,
 - nidificazione,
 - estivazione,
3. le valutazioni in allegato indagano, brevemente, l'impatto del progetto sulla specie in base alle sue peculiarità,
4. le osservazioni analizzano schematicamente l'impatto del progetto sull'habitat della specie considerata e su alcune delle specie principali che condividono lo stesso habitat.
5. Le osservazioni analizzano alcune lacune presenti nello Studio di impatto ambientale presentati dalla società proponente il progetto a riguardo della componente biologica con particolare attenzione alla parte faunistica ed a quella avifaunistica e agli habitat da queste utilizzati.
6. Le osservazioni analizzano alcune lacune presenti nella progettazione.

LA SPECIE

L'albanella minore, rapace diurno, migratore di lungo raggio è specie considerata vulnerabile ed è protetta a vari livelli. Nidifica al suolo in aree cerealicole, campi incolti; gli habitat che frequenta sono rappresentati in massima parte da coltivi a cereali e incolti, arbusteti. La minaccia principale

per la specie è rappresentata dalle uccisioni dei nidiacei ad opera di macchine agricole durante le operazioni di trebbiatura, ma anche dalla progressiva eliminazione dei siti riproduttivi che portano ad una diminuzione degli habitat elettivi della specie.

In tabella: classificazione della specie nella lista rossa, in direttive europee, convenzioni internazionali e legge nazionale.

	L. 157/92 art. 2	79/409 CEE Direttiva 2009/147/CEAp.1	BERNA An.3	CITES AII. A	BONN An.2	IUCN
Albanella minore	x	x	x	x	x	VU-D1

La specie rientra pertanto nella categoria Vulnerabile (VU), a causa del ridotto numero di individui maturi e presenza di minacce. In Europa la specie si trova in uno stato di conservazione definito sicuro (BirdLife International 2004), ma non vi è alcuna evidenza di immigrazione di nuovi individui da fuori regione, pertanto la valutazione della popolazione italiana rimane invariata (fonte sito IUCN, Peronace V., et al., 2012. Lista rossa 2011 degli uccelli nidificanti in Italia. Avocetta 36, n,1).

Secondo il rapporto “European birds of conservation concern populations, trends and national responsibilities” (BirdLife International 2017) il trend di popolazione europeo e` sconosciuto.

Dati aggiornati al 2010 del Repertorio Naturalistico Toscano la presentano come specie in pericolo.

IMPATTO SULLA SPECIE TARGET

La zona risulta essere area di nidificazione e di approvvigionamento trofico per la specie albanella minore ed anche di estivazione per gli individui non nidificanti adulti ed immaturi floaters.

Probabile sito interessato da movimenti migratori delle specie del genere *Circus* e di altre specie migratrici.

IMPATTO CONSIDERATO PER FASE FENOLOGICA.

SVERNAMENTO

I mesi invernali gli individui di albanella minore li trascorrono nell’Africa SubSahariana, la zona interessata dal progetto non costituisce quindi habitat utilizzato da questa specie.

MIGRAZIONE

Durante i lunghi spostamenti migratori le diverse specie di *Circus* utilizzano territori di pianura, collina e montagna, cespugliosi, agricoli e paludosi ed anche gli ambienti dei greti fluviali come siti

di stop-over.

Questa tipologia di aree riveste in tale periodo un'importanza rilevante poiché consentono ai diversi individui di potersi nutrire e riprendere le forze per continuare il viaggio in sicurezza.

NIDIFICAZIONE

Solo la specie Albanella minore nidifica alle nostre latitudini e con un areale italiano importante nella zona della Maremma toscana e laziale, oggi tale areale risulta molto ridotto rispetto agli anni passati per i cambiamenti occorsi nella gestione delle aree agricole sempre più meccanizzata e nella contrazione delle aree a cespuglieti.

ESTIVAZIONE

Alcuni individui, per diversi motivi non nidificano, impiegando il periodo primaverile-estivo in spostamenti di perlustrazione del territorio.

Ad oggi le aree interessate dal progetto rientrano in una vasta area utilizzata durante il periodo primaverile-estivo come sito di nidificazione, di estivazione in quanto aree di ricerca trofica da parte di individui singoli estivanti e da floaters, (dati Associazione Pygargus).

IMPATTO CONSIDERATO SULLA BASE DELLE PECULIARITÀ DELLA SPECIE E DEL GENERE *CIRCUS*

COMPORAMENTI DI VOLO

La specie ha comportamenti di volo differenti secondo la fase fenologica di riferimento,

Durante la fase di nidificazione, nel periodo degli acrobatici voli nuziali tipici del periodo di accoppiamento, aumenta il rischio di impatto con le pale degli aerogeneratori.

La presenza di aerogeneratori può rappresentare un serio rischio per questi rapaci durante i voli di perlustrazione del territorio, nella fasi iniziale e finale dei voli di foraggiamento e durante l'avvicinamento ai nidi.

Nutrendosi questo animale di grossi ortotteri, micro-mammiferi, rettili di piccole medie dimensioni e pulli di varie specie di passeriformi e non, il volo dedicato alla caccia avviene a circa 1-2 m dal suolo sui campi di cereali o di fieno o negli incolti per poi alzarsi sfruttando le correnti termiche ascensionali che si generano al suolo col calore dello stesso per poi riabbassarsi e ricominciare l'attività trofica. Tali variazioni di altezza durante i voli possono portare il rapace ad impattare con le pale degli aerogeneratori.

IMPATTO CONSIDERATO SUGLI HABITAT UTILIZZATI DALLE SPECIE DEL GENERE *CIRCUS*

La tipologia di progetto non prevede vaste occupazioni di suolo, ma una parte degli ambienti utilizzati dalle specie del genere *Circus* e dalle sue prede verrebbe a mancare, utilizzato per: l'adeguamento ed allargamento delle infrastrutture viarie esistenti, la creazione di infrastrutture di

servizio anche se temporanea, la creazione di piazzuole permanenti. Tutto ciò diminuisce e frammenta il territorio a disposizione di queste specie di rapaci e delle loro prede, determinando un impatto non di poco conto.

La frammentazione rappresenta un pericolo più insidioso ancora, non a caso le direttive europee che prevedono la creazione della Aree protette Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/Cee e la Direttiva 2009/147/CE) prevedono anche aree corridoio fra di esse, per evitare il pericolo che un'area protetta in mezzo ad un territorio non protetto funzioni da "isola in mezzo al mare". Frammentando un habitat a disposizione di un animale, qualunque esso sia, lo si pone in situazione di pericolo nel momento in cui esce dalla zona senza pericoli, per dirigersi verso un'altra, attraversando situazioni potenzialmente pericolose.

Il sito in oggetto in particolare appare costituito da un ambiente a mosaico dove insistono per lo più seminativi non irrigui misti ad oliveti e ad alcune zone ecotonali di margine ed a piccole patch naturali o naturaliformi boschive-arbustive, quindi un ambiente ancora molto vario e biodiverso sul quale un impianto eolico può avere un impatto importante.

OSSERVAZIONI RIGUARDANTI LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Gli studi presentati mostrano diverse lacune:

- Negli elaborati presentati manca un riferimento ad un'opportuna **calendarizzazione** dei lavori di cantieristica, che tenga conto delle fasi fenologiche di flora e fauna in modo da minimizzare gli impatti.
- Per le varie componenti ambientali riportate a livello bibliografico **manca l'indicazione del livello di rarità (IUCN) ed l'indicazione delle leggi, direttive, convenzioni di protezione cui ogni specie e habitat sono soggette e per le quali varia l'impatto considerato.**
- Negli elaborati **manca, anche a livello bibliografico, una indagine sugli habitat** e sulla presenza di habitat comunitari e/o prioritari secondo la Direttiva 92/43/CEE; inoltre **non viene presa in considerazione la realizzazione di un monitoraggio sugli habitat.**
- Non è stato fornito un quadro esauriente per una disamina degli impatti di un impianto simile sull'avifauna, sulla chiropterofauna, sulle principali componenti ambientali e sugli habitat. Fondando l'attuale studio solo su bibliografia generica e non situ-specifica e mancando di un monitoraggio **l'analisi degli impatti nelle fasi di cantiere, di esercizio e dismissione dell'impianto ed i risultati mostrati appare troppo generica** non incentrandosi su basi solide poiché non considera la reale presenza di specie di fauna, flora, vegetazione, e le loro caratteristiche eto-biologiche e/o di rarità e mancando inoltre completamente un'analisi degli habitat.
- La **frammentazione e sottrazione di habitat** sono impatti rilevanti a seconda della specie studiata, da cui scaturiscono un effetto isolamento ed un effetto di margine. Tali impatti e le relative conseguenze non vengono prese in considerazione nella documentazione presentata.

- Non è ben definita la **fase di dismissione** dell'impianto e le opere di ripristino che verranno effettuate e come lo saranno.
- **Il disegno dell'impianto**, come da progetto odierno, aumenta, in alcuni punti, il pericolo di probabili impatti diretti per collisione delle diverse specie di avifauna di grandi dimensioni: rapaci e grandi veleggiatori, rispetto ad uno sviluppo lineare singolo.
- L'area dell'impianto è idonea alla nidificazione di specie di rapaci fra le quali: il biancone ***Circaetus gallicus***, il falco pecchiaiolo ***Pernis apivorus***, il nibbio reale ***Milvus milvus*** specie protette a vari livelli a cominciare dall'inclusione nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE.
- **Nell'area nidificano specie di passeriformi rare e protette**, fra cui :
 - la ghiandaia marina ***Coracias garrulus***, status IUCN ¹Vulnerabile (VU) D1,

1 Categorie e criteri

Categorie di minaccia

La valutazione del rischio di estinzione è basata sulle Categorie e Criteri della Red List IUCN versione 3.1, le Linee Guida per l'Uso delle Categorie e Criteri della Red List IUCN versione 10, e le Linee Guida per l'Applicazione delle Categorie e Criteri IUCN a Livello Regionale versione 3.0 (i documenti tecnici sono disponibili qui).

Le categorie di rischio sono 11, da Estinto (EX, Extinct), applicata alle specie per le quali si ha la definitiva certezza che anche l'ultimo individuo sia deceduto, e Estinto in Ambiente Selvatico (EW, Extinct in the Wild), assegnata alle specie per le quali non esistono più popolazioni naturali ma solo individui in cattività, fino alla categoria Minor Preoccupazione (LC, Least Concern), adottata per le specie che non rischiano l'estinzione nel breve o medio termine.

Tra le categorie di estinzione e quella di Minor Preoccupazione si trovano le categorie di minaccia, che identificano specie che corrono un crescente rischio di estinzione nel breve o medio termine: Vulnerabile (VU, Vulnerable), In Pericolo (EN, Endangered) e In Pericolo Critico (CR, Critically Endangered). Queste specie rappresentano delle priorità di conservazione, perché senza interventi specifici mirati a neutralizzare le minacce nei loro confronti e in alcuni casi a incrementare le loro popolazioni, la loro estinzione è una prospettiva concreta.

Sebbene le categorie di minaccia siano graduate secondo un rischio di estinzione crescente, la loro definizione non è quantitativamente espressa in termini di probabilità di estinzione in un intervallo di tempo, ma affidata a espressioni lessicalmente vaghe quali rischio "elevato", "molto elevato" o "estremamente elevato". L'incertezza adottata è necessaria quantomeno per una ragione. Qualsiasi stima quantitativa del rischio di estinzione di una specie si basa infatti su molteplici assunti: tra questi l'assunto che le condizioni dell'ambiente in cui la specie si trova (densità di popolazione umana, interazione tra l'uomo e la specie, tasso di conversione degli habitat naturali, tendenza del clima e molto altro) permangano costanti nel futuro. Ciò è improbabile, anche perché l'inclusione di una specie in una delle categorie di minaccia della Lista Rossa IUCN può avere come effetto interventi mirati alla sua conservazione che ne riducono il rischio di estinzione.

Oltre alle categorie citate, a seguito della valutazione le specie possono essere classificate Quasi Minacciate (NT, Near Threatened) se sono molto prossime a rientrare in una delle categorie di minaccia, o Carenti di Dati (DD, Data Deficient) se non si hanno sufficienti informazioni per valutarne lo stato. Le specie appartenenti a questa categoria sono meritevoli di particolare interesse. Infatti se le specie che rientrano in una categoria di minaccia sono una priorità di conservazione, le specie per le quali non è possibile valutare lo stato sono una priorità per la ricerca, e le aree dove queste si concentrano sono quelle dove più necessarie le indagini di campo per la raccolta di nuovi dati.

Per le sole valutazioni non effettuate a livello globale (inclusa la presente) si aggiungono due categorie: Estinto nella Regione (RE, Regionally Extinct), che si usa per le specie estinte nell'area di valutazione ma ancora presenti in natura altrove, e Non Applicabile (NA, Not Applicable), che si usa quando la specie in oggetto non può essere inclusa tra quelle da valutare (per esempio se è introdotta o se la sua presenza nell'area di valutazione è marginale).

In ultimo, la categoria Non Valutata (NE, Not Evaluated) si usa per le specie che non sono state valutate secondo le Categorie e i Criteri della Red List IUCN.

Criteri

Nella versione attuale, che risale al 2001, esistono cinque criteri per assegnare una specie a una categoria Red List. Ciascun criterio è suddiviso in sottocriteri (per la cui descrizione si rimanda a IUCN 2001) e presenta soglie

specie particolarmente protetta Direttiva 2009/147/CE.

- L'averla piccola ***Lanius collurio***, status IUCN Vulnerabile (VU) A2bc, specie particolarmente protetta Direttiva 2009/147/CE.
- Nel caso di tali progetti è fortemente auspicabile prevedere almeno un anno di **rilievi** pre-impianto ed eventualmente altri due anni di monitoraggi se approvato il progetto, che seguano standard europei e nazionali per tali ricerche e che abbiano come oggetto le diverse **specie avifaunistiche**, con particolare attenzione a rapaci notturni e diurni e ad alcune specie di uccelli con abitudini notturne e di chirotteri della zona come da "Linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici, Regione Toscana" e da **protocollo B.A.C.I., Before After Control Impact**. Tali metodologie sono suggerite e sostenute in accordo fra ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento), Osservatorio Nazionale Eolico e Fauna, Legambiente e con la collaborazione dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).
- **Manca una valutazione degli impatti cumulativi** che si verrebbero a creare con gli impianti eolici e fotovoltaici già esistenti nell'area vasta considerata.

quantitative crescenti per l'inclusione delle specie nelle categorie di minaccia. I criteri per l'inclusione delle specie in una categoria della Lista Rossa IUCN sono i seguenti:

Criterio	Descrizione
A	Popolazione in declino
B	Distribuzione ristretta in declino
C	Piccola popolazione in declino
D	Distribuzione molto ristretta o popolazione molto piccola
E	Analisi quantitativa del rischio di estinzione

Il criterio A si basa sulla velocità di declino della popolazione della specie considerata, indipendentemente dalla sua consistenza numerica iniziale. Perché una specie sia inclusa nella categoria di minaccia inferiore (Vulnerabile) il suo declino deve essere superiore al 30% in un periodo di 10 anni o 3 generazioni (quale dei due sia il più lungo), mentre per essere inclusa nella categoria di minaccia più alta (In Pericolo Critico) il declino deve essere superiore all'80% nello stesso periodo. Queste velocità di riduzione della popolazione sono estremamente elevate e, sebbene la maggior parte delle specie nel mondo sia più o meno in declino, il numero delle specie che declinano così rapidamente è relativamente basso.

Il criterio B si basa sulle dimensioni dell'areale geografico di distribuzione della specie. Affinché una specie sia considerata minacciata secondo il criterio B, il suo areale deve essere di piccole dimensioni (meno di 20000 km², meno della superficie della Sardegna, per l'inclusione di una specie nella categoria Vulnerabile), ma ciò non è di per se sufficiente: è necessario che esso sia in contrazione, che la popolazione al suo interno sia ristretta a frammenti reciprocamente isolati, che la qualità dell'habitat per la specie si stia deteriorando.

Il criterio C è concettualmente simile a B, con la differenza che si applica a popolazioni numericamente ristrette (meno di 10000 individui per l'inclusione di una specie nella categoria Vulnerabile, soglie ancora inferiori per In Pericolo e In Pericolo Critico), disperse in frammenti tra loro isolati e con una evidente riduzione o drammatica fluttuazione numerica della popolazione.

Il criterio D si applica esclusivamente alle specie con popolazione o areale di distribuzione estremamente esigui (meno di 1000 individui o area occupata inferiore a 20 km² per l'inclusione di una specie nella categoria Vulnerabile, soglie ancora inferiori per In Pericolo e In Pericolo Critico).

Il criterio E è qualitativamente differente da tutti i precedenti in quanto si basa su probabilità di estinzione quantitative stimate per un intervallo temporale preciso. Secondo il criterio E una specie è Vulnerabile se la sua probabilità di estinzione è stimata superiore al 10% in 100 anni, In Pericolo se superiore al 20% in 20 anni o cinque generazioni, In Pericolo Critico se superiore al 50% in 10 anni o tre generazioni. Queste stime di probabilità possono essere ottenute tramite modelli, ad esempio analisi della vitalità della popolazione basata su simulazioni dell'andamento demografico.

- Non si considera che l'area in oggetto rappresenta inoltre un **corridoio ecologico** fra le aree protette Natura 2000 e i SIR presenti, sotto elencati, e delle quali deve essere **valutato il valore strategico** conseguente e considerata una **distanza di rispetto**:
 1. SIR Torrente Trasubie IT51A0013,
 2. ZSC-ZPS-SIR Monte Labro e Alta Valle dell'Albegna IT51A0018,
 3. ZSC-ZPS-SIR Medio corso del Fiume Albegna IT51A0021,
 4. ZSC-SIR Poggio Moscona IT51A0010,
 5. ZPS-SIR Pianure costiere Parco dell'Uccellina IT51A0015,
 6. ZSC-ZPS-SIR Monti dell'Uccellina IT51A0016,
 7. SIR Campo Regio IT51A0101,
 8. ZSC-ZPS-SIR Laguna di Orbetello IT51A0026.
- Negli elaborati non si considera l'**importanza del soprassuolo tipico delle zone della Maremma** con un'agricoltura ancora di carattere estensivo (non intensivo come si indica nella documentazione presentata) frammista a zone a pascolo ovino, caratterizzato da un alternarsi di coltivi, seminativi, zone di margine, oliveti, aree forestali e ripariali, costituenti un mosaico ambientale, un agro-ecosistema ad **alto valore naturalistico-ambientale e paesistico** per la diversità data dall'insieme di nicchie ecologiche che, a contatto, danno vita ad un ambiente molto vario, ricco di specie animali e vegetali ed esteticamente notevole, quindi anche con **un alto valore turistico**.
- Molte delle **specie di passeriformi tipiche degli agro-ecosistemi come quello che verrebbe ad essere impattato dal progetto sono a rischio estinzione**, come le diverse specie di averle che lo popolano, la ghiandaia marina, il saltimpalo, ecc.. e negli elaborati forniti non viene preso in considerazione l'impatto su tali specie.
- Negli elaborati non si accenna alle eventuali **mitigazioni** specifiche da mettere in atto che cerchino di tutelare gli habitat e le specie impattate dal progetto.
- Nelle relazioni fornite non viene presa adeguatamente in considerazione l'**alternativa zero** in base alla L.152/2006.
- Il progetto si scontra con il **Piano Territoriale di Coordinamento** della provincia di Grosseto, che prevede: "il mantenimento dell'attuale configurazione morfologico naturale insediativa".
- Per le analisi sulle componenti biotiche si utilizza **bibliografia in alcuni casi non adeguata e non aggiornata**.
- **L'aerogeneratore n.3 risulta essere all'interno del SIR, Sito di Interesse Regionale "Torrente Trasubie"**, non come erroneamente riportato dai documenti presentati,

nell'IBA (denominazione non più utilizzata), "Valle del Fiume Albegna" che non esiste, essendo tale valle suddivisa in due aree entrambe facenti parte della Rete Natura 2000 come ZSC, ZPS ed essendo inoltre state riconosciute anche come SIR.

BIBLIOGRAFIA

A. A. 2016. Sfruttamento dell'energia eolica e protezione degli uccelli. Stazione Ornitologica Svizzera.

A. A. 2013. Linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici. Regione Toscana.

A. A. 2021. LISTA ROSSA degli uccelli nidificanti in Italia 2021. IUCN.

A. A. 2020. Linee guida Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale. ISBN: 978-88-448-0995-9, Roma, maggio 2020.

Ben J. Koks, Christiane Trierweiler, Erik G. Visser, Cor Dijkstra, Jan Komdeur, 2007. Do voles make agricultural habitat attractive to Montagu's Harrier *Circus pygargus*. IBIS International journal of avian science.

Castelli C., 2010. Repertorio naturalistico toscano. Aggiornamento dati 2005-2010. Regione Toscana.

Julia Gómez-Catasús a,b,c,* , Adrián Barrero a,b, Diego Llusia a,b,d, Carlos Iglesias-Merchan e,f, Juan Traba, 2022. Wind farm noise shifts vocalizations of a threatened shrub-steppe passerine – Environmental Pollution – Vol. 303 – 2022.

Lardelli L., Bogliani G., Bricchetti P., 2022 - Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere.

Randinini, C., Battistoni, A., Teofili, C., 2022 Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani 2022. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roma

Schaub T., R.Klaassen, W.Bouten, A.Schlaich, B.Koks, 2019. Collision risk of Montagu's Harriers *Circus pygargus* with wind turbines derived from high-resolution GPS tracking- IBIS-International Journal of Avian Science.

Stavena. A, Burfield I., 2017. European birds of conservation concern populations, trends and national. Responsibilities. BirdLife International.

SITOGRAFIA

<http://www.iucn.it/classe-aves.php>

La Sottoscritta GRASSO ELENA dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data Scansano, 15/07/2024

La dichiarante

Elena Grasso

